



Rassegna Stampa

di Venerdì 28 luglio 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
19	Corriere di Viterbo e della Provincia	28/07/2023	"Esondazioni Mignone, danni a 60 aziende agricole"	3
20	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	28/07/2023	Una nuova opera per l'irrigazione	4
34	Il Centro	28/07/2023	Furto d'acqua: scatta la denuncia (E.Berardinetti)	5
27	Il Mattino di Padova	28/07/2023	Messa in sicurezza una sponda del Rialto	6
1+8/11	Il Mattino di Puglia e Basilicata - Edizione Puglia	28/07/2023	"La terra sta bollendo"	7
1+17	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	28/07/2023	Montalbano, rogo nei Calanchi. Vigili del fuoco e Canadair in azione	12
11	Il Tirreno - Ed. Viareggio/Versilia	28/07/2023	Messa in sicurezza dei corsi d'acqua I nuovi interventi	14
11	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	28/07/2023	Dopo gli incendi in collina. La sicurezza del territorio. Altri lavori del Consorzio	15
1+4/5	La Notizia (Giornale.it)	28/07/2023	Colpo di sole per il governo. Promette un piano contro il dissesto idrogeologico (D.Ruffolo)	16
32	La Nuova di Venezia e Mestre	28/07/2023	Il maltempo si abbatte su serre e fotovoltaici	19
15	L'Azione (Novara)	28/07/2023	Un nuovo modello per la gestione idrica	20
9	L'Identita'	28/07/2023	"Mediterraneo bollente. Bene il piano Meloni e basta emergenze" (A.Vitolo)	21
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	28/07/2023	Anbi, il definanziamento di misure Pnrr e' una sconfitta ma si puo' ancora vincere	22
	Ansa.it	28/07/2023	Festival fotografia Si Fest oltre i muri del carcere di Forli' - Notizie - Ansa.it	23
	Ansa.it	28/07/2023	Tre milioni di euro per nuova condotta d'acqua a Samassi	24
	Greenreport.it	28/07/2023	Il Governo Meloni ha riscritto il Pnrr, definandolo per 15,9 mld di euro	28
	Affaritaliani.it	28/07/2023	Cirisi climatica, Osservatorio ANBI: il Mediterraneo piu' caldo di 5 gradi	30
	Agenparl.eu	28/07/2023	IL DEFINANZIAMENTO DI MISURE PNRR E UNA SCONFITTA MA SI PUO' ANCORA VINCERE NEL RECUPERO. NOI SIAMO P	32
	Approdocalabria.it	28/07/2023	Risarcimenti per 1,2 milioni di euro per le alluvioni del 2015-2018 A Palazzo Alvaro riunione operat	35
	Castelvetranoselinunte.it	28/07/2023	Lago Arancio, via libera acqua uso irriguo per agricoltori del Beli'ce	37
	Comunicati.comune.prato.it	28/07/2023	Lavori di manutenzione ordinaria in un tratto del Bisenzio, il sopralluogo della commissione consilia	38
	Giornaleadige.it	28/07/2023	Il Governo cambia il PNRR 2026. Insorgono i Consorzi: sconfitta per il Paese	39
	Gonews.it	28/07/2023	[Toscana] Tubone, al via l'ultimo lotto di lavori del collettore da 24 km tra Valdinievole e Cuoio	41
	Ilcittadinoonline.it	28/07/2023	Il CB6 rimuove piante pericolanti nell'area artigianale di Rosia	45
	Ilpiacenza.it	28/07/2023	Territorio montano: presidio e interventi per la difesa del suolo	47
	Lagazzettadimassacarrara.it	28/07/2023	Consorzio di Bonifica, 375mila euro per i lavori all'impianto irriguo "Fivizzano"	52
	Lanazione.it	28/07/2023	Dopo gli incendi in collina La sicurezza del territorio Altri lavori del Consorzio	54
	Notiziediprato.it	28/07/2023	Continuano i lavori di manutenzione dell'argine del Bisenzio, stamani il sopralluogo	57
	Terremarsicane.it	28/07/2023	Consorzio di Bonifica Ovest "Ripristinati i guasti di Campo Pozzi Balzone a Trasacco. Denuncia contr	59
	Watergas.it	28/07/2023	Alluvioni e rischio idrogeologico, ANBI: definanziamento del PNRR e' una sconfitta	60
	Winenews.it	28/07/2023	Revisione del Pnrr: interventi definanziati per 16 miliardi di euro, ma 2,5 in piu' in agricoltura	61

L'appello di Coldiretti e degli imprenditori tarquiniesi che chiedono che venga ripristinato l'argine del fiume
“Esondazioni Mignone, danni a 60 aziende agricole”

TARQUINIA

■ Oltre 60 aziende agricole di Tarquinia danneggiate dalle costanti e cicliche esondazioni del fiume Mignone su una superficie di oltre 500 ettari di terreno, dove le coltivazioni stanno scomparendo.

“Un danno per gli agricoltori che lavorano quei terreni - spiegano da Coldiretti Viterbo - e un danno anche per l'agricoltura e la biodiversità che viene così compromessa. Da anni gli appelli delle aziende agricole restano inascoltati. E' importante intervenire per consentire alle imprese agricole di continuare a portare avanti il loro lavoro. La maggior parte di loro è costretta ad abbandonare quelle terre dove si sono tramandate tradizioni locali, prodotti tipici che stanno scomparendo e questo è un segnale pericoloso. I nostri agricoltori sono sentinelle dei territori, i primi ad accorgersi delle criticità, a dare l'allarme e ad intervenire anche con i propri mezzi”.
 Un coro unanime si solleva dai



Esondazioni del Mignone
 Circa cinquecento ettari di terreno rischiano di essere abbandonati dagli imprenditori agricoli tarquiniesi che da tempo chiedono il ripristino degli argini del fiume

residenti e dagli agricoltori che coltivano le terre lungo il fiume Mignone, che si sono costituiti anche in un comitato.

“Il danno che abbiamo subito in questi ultimi dieci anni - spiega Giovanni Marchetti, titolare dell'omonima azienda agricola a Tarquinia e presidente del comitato - a causa delle continue esondazioni del fiume Mignone, non è quantificabile e si traduce nell'impossibilità di coltivare quelle terre in cui sono cresciute generazioni. Abbiamo più volte negli anni sollecitato un intervento risolutivo della Regione Lazio, ma la situazione è sempre la stessa. Quello che chiediamo è il ripristino dell'argine del fiume. Si sono susseguiti sopralluoghi, ma nulla è stato fatto”.

“L'unico supporto che abbiamo ricevuto - conclude l'imprenditore agricolo - è stato quello di Alessandro Serafini, rappresentante del territorio del Consorzio di bonifica Litorale nord di Roma e Tarquinia, ma l'ente non ha competenza specifica in merito per poter intervenire”.



Sarà presentata lunedì dal Consorzio di bonifica Ionio catanzarese

Una nuova opera per l'irrigazione

Pronti 2.900 apparecchi per il controllo della distribuzione idrica

Lunedì alle ore 10:00 nell'auditorium BCC Centro Calabria il Consorzio di Bonifica e irrigazione Ionio Catanzarese inaugurerà una significativa opera irrigua finanziata con i fondi del PSRN 2014-2020 del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. L'opera irrigua ha previsto l'installazione di 2900 apparecchi per il controllo e la regolazione della distribuzione idrica alle utenze irrigue dei comprensori Alli Tacina e Alli Copanello su una superficie lorda di 11mila ettari. Un grande bene-

ficio per gli agricoltori consorziati e il territorio. La realizzazione, con la nuova tecnologia, inciderà in modo positivo sulla distribuzione della risorsa idrica e risparmio idrico. «Non è un pronti a partire ma siamo già partiti – commenta con soddisfazione Fabio Borrello commissario del Consorzio Ionio Catanzarese – porre l'attenzione e presentare queste opere realizzate, è un esempio di concretezza e frutto di un costante lavoro svolto sul territorio di fronte ai cambiamenti climatici. L'opera – aggiunge – garantisce la miglior utilizzazione delle acque irrigue e di riflesso, un risparmio idrico, in quanto sostituisce gli idranti tradizionali nel processo di distribuzione delle acque minimizzando i

costi gestionali. Questa – chiosa Borrello – è la dimostrazione che anche in Calabria ci sono professionalità e capacità che consentono di investire le risorse pubbliche bene e rapidamente». Interverranno oltre a Borrelli, Giuseppe Spagnuolo presidente BCC Centro Calabria, Katya Gentile presidente della Commissione consiliare agricoltura e Consorzi di Bonifica, Antonio Rotella Rup del progetto, Massimo Gargano direttore generale Anbi nazionale, Nicola Gratteri procuratore della Repubblica di Catanzaro, Gianluca Gallo assessore all'Agricoltura Regione Calabria, Wanda Ferro sottosegretario di Stato Ministero dell'Interno. Modererà i lavori il giornalista Claudio Venditti.



Furto d'acqua: scatta la denuncia

Non si ferma la raffica di colpi alla rete irrigua del Fucino: l'ultimo caso a Trasacco



Un impianto per pompare acqua

di **Eleonora Berardinetti**
 TRASACCO

Furto d'acqua sull'impianto irriguo Avezzano - Celano, scatta la denuncia contro ignoti. Non si ferma l'ondata di colpi messi a segno a danno delle infrastrutture del Consorzio di bonifica ovest. Dopo i furti dei mesi scorsi, che sono costati diverse migliaia di euro all'ente e hanno causato numerosi disservizi alle imprese agricole attive nel territorio, è stato messo a segno un nuovo colpo. Questa volta a finire nel mirino

dei ladri è stata l'acqua. Il Consorzio di bonifica, infatti, ha notato che da tempo c'erano dei problemi sull'impianto irriguo Avezzano - Celano. Da circa un mese i tecnici riscontravano un'anomalia che stava portando a un calo di pressione dell'acqua. Subito sono stati predisposti controlli approfonditi per capire se ci fosse un guasto o se qualche motore fosse andato in avaria. Non riscontrando nulla di tutto ciò è stato deciso di presentare una denuncia contro ignoti alla stazione dei carabinieri forestali perché si

presume che il danno possa essere riconducibile a eventuali manomissioni o furti d'acqua all'impianto stesso. Intanto l'altro ieri è stato ripristinato uno dei pozzi di località Balzone, nel territorio comunale di Trasacco, sul canale allacciante meridionale. Il Consorzio di bonifica, intervenendo in maniera tempestiva, aveva provveduto ad attivare un pozzo sostitutivo in modo da sopperire alla rottura della pompa del pozzo principale. Quando la situazione sembrava essere migliorata il motore è entrato in avaria.

Visto che le pompe si trovavano sotto un elettrodotto è stato necessario interrompere l'energia elettrica e operare in tutta sicurezza. L'elettropompa del pozzo principale è stata riparata e rimessa in funzione. Entro la prossima settimana dovrebbe essere disponibile anche il nuovo motore che sarà installato nel pozzo principale. Intanto domani notte si continuerà a osservare la razionalizzazione dell'acqua decisa dal protocollo d'intesa sottoscritto dal prefetto dell'Aquila, **Cinzia Torraceo**, dal Consorzio di bonifica, dalle organizzazioni di categoria e dai sindaci dei Comuni del Fucino. Lo stop sarà attivo dalla mezzanotte di domenica alle cinque di lunedì mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORREGLIA

Messa in sicurezza una sponda del Rialto

TORREGLIA

Il Consorzio di bonifica Bacchiglione, con un intervento in "somma urgenza" costato 63.500 euro (fondi che saranno rimborsati all'ente consortile dalla Regione) ha messo in sicurezza circa 400 metri della sponda sinistra della scolo Rialto, in comune di Torreglia, collassata proprio dove passa l'anello ciclopedonale turistico dei Colli Euganei. Il consorzio ha scoperto il cedimento nel corso delle operazioni primaverili di sfalcio dell'erba. La notevole erosione dell'arginatura

aveva reso seriamente instabile la scarpata del canale e costituiva un grave rischio per la sicurezza pubblica perché il cedimento interessava anche il tratto di pista che in questo periodo di stagione è molto trafficato anche dai turisti delle vicine Terme che si recano in bici o a piedi in visita all'Abbazia di Praglia.

I lavori sono consistiti in un primo momento nella pulizia del fondo e della sponda con la rimozione della vegetazione. La seconda fase dei lavori ha previsto la ripresa spondale con l'infissione alla base di pali in legno e

la posa di sasso trachitico, e infine il rivestimento con terra di scavo per favorire la crescita della vegetazione. «Siamo intervenuti non appena possibile per limitare eventuali rischi sia per l'incolumità pubblica, sia per la sicurezza idraulica del territorio», spiega il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferrareso. «Abbiamo riportato la situazione alla normalità dopo gli eccezionali eventi atmosferici di metà maggio. L'opera ha interessato un tratto di argine dove corre la pista ciclopedonale, in località Lago Verde, che soprattutto nel periodo estivo è molto frequentata. Inoltre, visti gli eventi climatici che hanno caratterizzato l'ultimo periodo non era possibile rimandare ancora i lavori, soprattutto in questo territorio molto fragile». —

G.B.



L'ALLARME ONU «LA TERRA STA BOLLENDO»

L'appello di 100 scienziati
italiani a tenere alta
l'attenzione sugli eventi



■ DA PAG. 8 A PAG. 11

L'ALLARME SULL'EMERGENZA CLIMA LANCIATO DALL'ONU «LA TERRA È IN EBOLLIZIONE»

L'appello di 100 scienziati italiani a tenere alta l'attenzione sugli eventi disastrosi

È finita l'era del riscaldamento globale, ora la Terra "è entrata in quella dell'ebollizione". A lanciare il nuovo allarme sul clima è il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, dopo l'annuncio che luglio 2023 è il mese più caldo di sempre, a meno che "non si verifichi una mini era glaciale nei prossimi giorni". Le temperature record rilevate da Copernicus (il programma di osservazione della Terra dell'Unione europea, dedicato a monitorare il nostro pianeta anche sul fronte climatico) sono collegate alle ondate di calore registrate in gran parte del Nord America, dell'Asia e dell'Europa, che, insieme agli incendi in Paesi come il Canada e la Grecia, hanno avuto un forte impatto sulla salute delle persone, sull'ambiente e sulle economie. Ma sono tanti i limiti abbattuti nell'ultimo periodo: il 6 luglio, la temperatura media giornaliera dell'aria superficiale globale ha superato il record stabilito nell'agosto 2016, diventando il giorno più caldo mai registrato, con il 5 e il 7 luglio subito a seguire. Le prime tre settimane di questo mese sono state le più calde della storia, con la temperatura media globale che ha temporaneamente superato la soglia di 1,5° C al di sopra del livello preindustriale. E, ancora, record per il Mare Mediterraneo, le cui acque superficiali lunedì hanno raggiunto la temperatura più alta mai misurata. Tutto questo rappresenta "solo l'inizio", dice Guterres, che ai negazionisti climatici ricorda: "Per gli scienziati è inequivocabile: gli esseri umani sono responsabili", e "l'unica sorpresa è la velocità del cambiamento". Il segretario generale dell'Onu si sofferma anche sulle "tragiche e chiare conseguenze" di questa "ebollizione": bambini "spazzati via dalle piogge monsoniche, famiglie in fuga dalle fiamme, lavoratori che svencono sotto il caldo torrido". Di fronte a questa situazione catastrofica, Guterres scandisce i suoi incessanti appelli a un'azione "radicale e urgente", attaccando ancora una volta il settore dei combustibili fossili. "L'aria è irrespirabile - dice - e il caldo è insopportabile". E i livelli di profitto dei combustibili fossili e di inazione climatica "sono inaccettabili". Da



qui, l'invito ai leader a non trovare più scuse: "Basta esitazioni. Basta aspettare che siano gli altri a muoversi per primi", anche perché "le prove sono ovunque: l'umanità ha scatenato la distruzione. Questo non deve portare alla disperazione, ma all'azione". Perché, è la sua speranza, "possiamo ancora evitare il peggio. Ma per farlo, dobbiamo trasformare un anno di caldo torrido in un anno di ambizioni brucianti". Guterres, che a settembre ospiterà a New York un vertice sulle ambizioni climatiche, chiede in particolare ai Paesi sviluppati di impegnarsi a raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio il più vicino possibile al 2040 e alle economie emergenti entro il 2050. "La necessità di ridurre le emissioni di gas serra è più urgente che mai. L'azione per il clima non è un lusso, ma un obbligo", aggiunge il segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale, Petteri Taalas.

I responsabili delle Nazioni Unite per il clima e della Cop28 hanno invitato il G20 a dare un "chiaro segnale" per "accelerare la decarbonizzazione" dell'economia globale. La dichiarazione è stata rilasciata alla vigilia del vertice dei ministri dell'Ambiente del G20 a Chennai, in India. Il 22 luglio scorso i ministri dell'Energia del G20,

avevano concluso il meeting nel Paese asiatico senza raggiungere un accordo su una timeline per la riduzione dell'uso dei combustibili fossili (petrolio, gas, carbone). Le conclusioni di questo vertice "non hanno dato un segnale sufficientemente chiaro per la trasformazione del sistema energetico globale, lo sviluppo di energie rinnovabili e pulite e la riduzione graduale e responsabile dei combustibili fossili", dicono Simon Stiell, segretario esecutivo della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e Sultan Al Jaber, presidente emiratino della Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, che si riunirà a fine anno a Dubai. Le difficoltà del G20 nel raggiungere un accordo contrastano con la volontà dichiarata dal G7 a maggio in Giappone di "accelerare" l'"uscita" dai combustibili fossili, in un momento in cui le temperature stanno superando i record a causa del riscaldamento globale, con la sua scia di ondate di calore, inondazioni e incendi. "Il G20 è responsabile dell'85% del Pil mondiale, ma anche dell'80% delle emissioni globali" di gas serra, causa del cambiamento climatico, spiega il presidente della COP28, che è anche amministratore delegato di Adnoc, la compagnia petrolifera nazionale

degli Emirati. Di conseguenza, "la leadership del G20 è essenziale". Ecco perché "dobbiamo lasciare Chennai con un chiaro segnale della volontà politica di affrontare la crisi climatica". Per farlo è necessario "affrontare in modo responsabile" la decarbonizzazione, sostenendo "una giusta transizione". Come? Triplicando "la capacità mondiale di energia rinnovabile" e raddoppiando "il tasso di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030, in particolare accelerando l'elettrificazione e migliorando le soluzioni di climatizzazione", affermano Simon Stiell e Sultan Al Jaber. Entrambi hanno chiesto, inoltre, il sostegno del G20 per la creazione di un fondo che copra le perdite e i danni subiti dalle economie meno sviluppate a causa dei cambiamenti climatici, determinati principalmente dalle emissioni dei Paesi più ricchi.

L'APPELLO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

"Il mese di giugno 2023 è stato, a livello globale, il più caldo da quando si registrano le temperature. Non sappiamo ancora quanti morti provocheranno le ondate di calore di questa estate, ma sappiamo quanti ne ha provocati il caldo intenso di quella scorsa: più di 60 mila

nella sola Europa, 18 mila nel nostro Paese, il più colpito. Ondate di calore, alluvioni, siccità prolungate e incendi sono solo alcuni dei segnali dell'intensificarsi degli impatti dei cambiamenti climatici nei nostri territori. Tuttavia, i media italiani parlano ancora troppo spesso di 'maltempo' invece che di cambiamento climatico. Quando ne parlano, spesso omettono le cause e le relative soluzioni. È come se nella primavera del 2020 i telegiornali avessero parlato solo di ricoverati o morti per problemi respiratori senza parlare della loro causa, cioè del virus Sars-CoV-2, o della soluzione, i vaccini". È l'appello lanciato da un centinaio di scienziati in una lettera aperta destinata ai media italiani: "Giornalisti, parlate delle cause della crisi climatica, e delle sue soluzioni. Omettere queste informazioni condanna le persone al senso di impotenza, proprio nel momento storico in cui è ancora possibile costruire un futuro migliore. È nostra responsabilità, come cittadini italiani e membri della comunità scientifica, avvertire chiaramente di ogni minaccia alla salute pubblica. Ed è dovere dei giornalisti difendere il diritto all'informazione e diffondere notizie scientifiche verificate", si legge nella missiva firmata,

L'ALLARME DI GUTERRES



“L’era del riscaldamento globale è finita. Ora è l’era dell’ebollizione globale”. E’ l’avvertimento lanciato dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, dopo l’annuncio che luglio 2023 è stato il più caldo di sempre. “Il cambiamento climatico è qui. È terrificante. Ed è solo all’inizio”, ha dichiarato Guterres alla stampa. Nell’infografica GEA l’allarme dell’Onu e i dati di Copernicus sui record di caldo raggiunti a luglio.

tra gli altri, da Giorgio Parisi, Premio Nobel per la Fisica 2021, Antonello Pasini, Primo ricercatore dell’Istituto sull’Inquinamento Atmosferico del Cnr, Giorgio Vacchi, Presidente del Climate Media Center Italia, Cristina Facchini (Cnr-Isac), Presidente della Società Italiana per le Scienze del Clima. “Nel suo ultimo rapporto, il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (IPCC) è chiarissimo su quali siano le cause principali del cambiamento climatico: le emissioni di gas serra prodotte dall’utilizzo di combustibili fossili. Ed è altrettanto chiaro su quali siano le soluzioni prioritarie: la rapida eliminazione dell’uso di carbone, petrolio e gas, e la decarbonizzazione attraverso le energie rinnovabili. È questa la strategia giusta per fermare l’aumento delle temperature, ed è tecnologicamente ed economicamente attuabile già oggi.

A questo devono aggiungersi politiche di adattamento per proteggere persone e territori da quegli effetti del cambiamento climatico divenuti ormai irrimediabili”, sostengono i firmatari della lettera che sottolineano: “Non parlare delle cause dei sempre più frequenti e intensi eventi estremi che interessano il nostro pianeta e non spiegare le soluzioni per una risposta efficace rischia di alimentare l’inazione, la rassegnazione o la negazione della realtà, traducendosi in un aumento dei rischi per le nostre famiglie e le nostre comunità, specialmente quelle più svantaggiate”. Perciò, concludono i 96 scienziati, “invitiamo tutti i media italiani a spiegare chiaramente quali sono le cause della crisi climatica e le sue soluzioni, per dare a tutti e a tutte gli strumenti per comprendere profondamente i fenomeni in corso, sentirsi parte della soluzione e costruire una maggiore fiducia

nel futuro. Siamo ancora in tempo per scegliere il nostro futuro climatico. Siamo ancora in tempo per scegliere un futuro sostenibile che metta al primo posto la sicurezza, la salute e il benessere delle persone, come previsto dagli obiettivi europei di riduzione delle emissioni del 55% al 2030 e di neutralità climatica al 2050. Possiamo farlo anche grazie a una corretta comunicazione e alla cooperazione tra noi tutti”.

IL COSTO DEI DISASTRI

Le catastrofi naturali hanno causato ingenti danni (110 miliardi di dollari) nella prima metà del 2023, segnata dai terremoti in Turchia e Siria, ma le perdite sono state inferiori a quelle del 2022. E’ quanto emerge da una stima presentata dal riassicuratore tedesco Munich Re. Nel primo semestre del 2022, infatti, le perdite complessive erano state di 120 miliardi.

Anche le perdite assicurate sono in calo, pari a 43 miliardi di dollari, rispetto ai 47 miliardi dello scorso anno. Ma in entrambi i casi queste perdite sono “ancora ben al di sopra della media degli ultimi dieci anni”, si legge nel rapporto. I terremoti in Turchia e Siria hanno causato 58.000 morti, portando il bilancio globale delle vittime di catastrofi naturali nella prima metà dell’anno (circa 62.000) al livello più alto dal 2010. Le perdite economiche sono state complessivamente di 40 miliardi di dollari, di cui circa 35 miliardi per la Turchia. Qui sono stati assicurati 5 miliardi di dollari di perdite, nonostante la creazione del Turkish Catastrophe Insurance Pool (TCIP). Se si aggiungono le gravi inondazioni che hanno colpito l’Italia nord-orientale e i Paesi limitrofi nel mese di maggio, le perdite totali in Europa salgono a quasi 59 miliardi di dollari. Negli Sta-

ti Uniti, le violente tempeste accompagnate da tornado e grandine hanno portato le perdite a oltre 35 miliardi di dollari, di cui più di 25 miliardi assicurati. Questi livelli di perdite negli Usa sembrano ora essere “eventi normali, piuttosto che anomali”, sottolinea Munich Re. “Gli effetti del cambiamento climatico stanno avendo un impatto sempre più forte sulle nostre vite”, con “temperature record in molte parti del mondo” da gennaio, commenta Ernst Rauch, climatologo di Munich Re. Ciò si riflette in “temperature dell’acqua molto elevate in vari bacini oceanici, siccità in alcune parti d’Europa e gravi incendi boschivi nel Canada nord-orientale”. E come nel 2016, il fenomeno climatico naturale El Niño, che ha origine nell’Oceano Pacifico e provoca un aumento delle temperature globali, avrà un

CONTINUA A PAGINA 8

ruolo in queste catastrofi nel 2023, secondo l'esperto.

**RADDOPPIATE
LE CAUSE PER
L'AMBIENTE**

C'è il tribunale tedesco che ha dichiarato incompatibili con i diritti alla vita e alla salute alcune parti della legge federale sulla protezione del clima e il foro di Parigi che ha stabilito che l'inazione della Francia in materia di clima - e il mancato raggiungimento degli obiettivi di bilancio del carbonio - hanno causato danni ecologici legati al clima. E, ancora, il tribunale del Regno Unito che ha stabilito che il governo non ha rispettato i suoi doveri legali ai sensi del Climate Change Act del 2008 quando ha approvato la sua strategia "net-zero" e la Corte Suprema del Brasile che ha stabilito che l'Accordo di Parigi è un trattato sui diritti umani che gode di uno status "sovrannazionale". Dal 2017 a oggi è più che raddoppiato nel mondo il numero totale di cause giudiziarie legate ai cambiamenti climatici passando da 884 a 2.180 nel 2022. Sebbene la maggior parte delle cause sia stata intentata negli Stati Uniti, il contenzioso sul clima si sta radicando in tutto il mondo, con circa il 17% dei casi attualmente segnalati nei Paesi in via di sviluppo, compresi i piccoli Stati insulari. A rivelarlo è il rapporto, "Global Climate Litigation Report: 2023 Status Review" realizzato dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep) e dal Centro Sabin. La ricerca è stata pubblicata alla vigilia del primo anniversario della dichiarazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'accesso a un ambiente pulito e sano come diritto umano universale. "Le politiche climatiche sono molto indietro rispetto a quanto necessario per mantenere le temperature globali al di sotto della soglia di 1,5°C, e gli eventi meteorologici estremi e il caldo torrido stanno già devastando il nostro pianeta", dice Inger Andersen, direttore esecutivo dell'Unep. "Le persone si stanno rivolgendo sempre più ai tribunali - spiega - per combattere la crisi climatica, ritenendo i governi e il settore privato responsabili e facendo del contenzioso un meccanismo chiave per garantire l'azione per il clima e promuovere la giustizia climatica". Il rapporto dimostra che la voce dei gruppi vulnerabili sia ascoltata a livello globale: 34 cause sono state intentate da e per conto di bambini e giovani di età inferiore ai 25 anni, mentre ad esempio in Svizzera i querelanti stanno facendo valere le loro ragioni sulla base dell'impatto sproporzionato del cambiamento climatico sulle donne anziane. Alcuni casi di rilievo



hanno contestato le decisioni dei governi sulla base dell'incoerenza di un progetto con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi o con gli impegni di un Paese per l'azzeramento delle emissioni. La crescente consapevolezza del cambiamento climatico negli ultimi anni ha anche stimolato azioni contro le aziende, tra cui cause che cercano di ritenere le imprese produttrici di combustibili fossili e altri emettitori di gas serra responsabili dei danni al clima. Secondo il rapporto, la maggior parte delle cause in corso sul clima rientra riguarda i diritti umani, la mancata applicazione delle leggi e delle politiche nazionali in materia, controversie che mirano a mantenere i combustibili fossili nel sottosuolo, il greenwashing e la responsabilità delle imprese per i danni al clima. Le azioni legali sono state intentate in 65 organismi in tutto il mondo: tribunali, corti internazionali, regionali e nazionali, organismi paragiudiziari e altri organi giudicanti, comprese le procedure speciali delle Nazioni Unite e i tribunali arbitrali.

**L'ITALIA BOLLENTE
DIVISA IN DUE**

Il Mediterraneo sta diventando "bollente", una sorta di "hotspot" del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, con una temperatura marina, stando ai dati del Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici, fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno 5 gradi più della norma, e l'ANBI si "affida con fiducia alla premier Giorgia Meloni" per un piano nazionale di prevenzione del rischio idrogeologico. E' Francesco Vincenti, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), a rivelarlo a fronte degli effetti evidenti sul nostro Paese della crisi climatica. "Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza per evenienze ambientali - afferma Vincenti - sono doverose, anche se ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche un'evidente sconfitta per la politica, che deve disegnare

il futuro del Paese. Perciò affidiamo massima fiducia alla Premier, Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima persona con il suo Governo nella definizione di un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare". Anche Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, commentando i dati del report settimanale redatto dall'Osservatorio sulle Risorse Idriche, sottolinea che "quanto annunciato dalla Presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la politica delle mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale". "I nostri Piani Invasi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica - assicura - sono a disposizione di un Paese sempre più minacciato dalla crisi climatica". "Per questo c'è bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, di nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte accelerazione sull'innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese" aggiunge Gargano. L'ANBI sottolinea in particolare che come attestato dal CMCC (Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici), infatti, l'area del Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un "hotspot" del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno 5 gradi più della norma, come si registra da mesi ed è il motivo, per cui da fine Agosto 2022 si sono susseguiti eventi via via sempre più violenti: tra i più significativi, l'alluvione delle Marche, il ciclone Poppea, i tre Medice tra Gennaio e Marzo 2023, le alluvioni in Emilia Romagna dello scorso Maggio fino ad arrivare ai recenti "downburst" e chicchi di grandine delle dimensioni di palline da tennis. Quasi tutte le regioni settentrionali stanno richiedendo lo stato d'emergenza per il maltempo che, oltre a danni per svariate decine di milioni di euro, ha provocato anche vittime umane: in Lombardia i venti hanno toccato i 108 chilometri orari a Milano e

sono caduti, in poche ore, oltre 60 millimetri di pioggia sulla Brianza; in Piemonte, i pluviometri hanno registrato precipitazioni da 35 millimetri d'acqua in un'ora sul novarese; in Veneto, il territorio è stato colpito da violente grandinate; analoghe condizioni si sono verificate in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e, in misura minore, sulla Liguria, dove è stato il vento a destare le maggiori preoccupazioni con raffiche superiori ai 100 chilometri all'ora. Nell'Italia centro-meridionale è invece il caldo soffocante a provocare vittime e disagi, favorendo il propagarsi di incendi devastanti: temperature oltre i 40° sono state registrate ovunque con punte superiori ai 45 gradi in Sardegna (48°a Jerzu), in Calabria (46,6°a Bovalino Marina), in Puglia (46,1°a Grumo Appula), Sicilia (47,6°a Catania). L'imagine dell'Italia di questi giorni, spezzata climaticamente in due, è la testimonianza di quanto affermato dal CMCC ed è in questo contesto che l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche fotografa una situazione idrica fortemente disomogenea. Al Nord cala il livello del lago Maggiore (28,6% di riempimento), mentre crescono Lario, Benaco e Sebino (questi ultimi due tornati sopra la media del periodo). In Valle d'Aosta è in aumento la portata della Dora Baltea, abbondantemente sopra la media storica, mentre diminuisce il flusso nel torrente Lys (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta).

Inoltre l'Osservatorio ANBI rileva che calano i livelli di tutti i fiumi del Piemonte, tra cui solo la Varaita mantiene una portata superiore alla media del mese di luglio; addirittura, la Toce si caratterizza per una portata inferiore all'idricamente disastroso 2022. Ad eccezione della Magra, in crescita, i fiumi della Liguria si caratterizzano per un andamento stabile dei livelli idrometrici. In Lombardia, portate in rialzo sono registrate nei fiumi Adda, Serio ed Oglio, mentre decrescente è il livello del Mincio. Nella regione si riduce il deficit idrico (-21,9%

sulla media), permettendo di allontanare il timore di una siccità come quella di un anno fa (fonte: ARPA Lombardia). In Veneto non si registrano sostanziali variazioni per i fiumi Adige, Piave, Brenta; crescono invece Livenza e Bacchiglione. Sono in calo, prosegue l'Osservatorio ANBI, le portate del fiume Po, praticamente dimezzate rispetto alla media sia nelle rilevazioni piemontesi (a Torino e San Sebastiano, i livelli sono inferiori al siccitissimo anno scorso!) che lombardo-emiliane; a Pontelagoscuro, il Grande Fiume è sceso ben al di sotto della portata di 450 metri cubi al secondo, considerata il limite minimo per contrastare la risalita del cuneo salino. In Emilia Romagna, negli ultimi giorni, le perturbazioni hanno toccato maggiormente il versante occidentale della regione con "bombe d'acqua" di quasi 50 millimetri in un'ora (Valsigara, mm.48,4); in aumento sono le portate dei fiumi Trebbia, Nure, Panaro ed Enza (fonte: Arpae). Si segnala inoltre il superamento del livello massimo nella cassa di espansione "Enza Siap", mentre gli invasi artificiali nel piacentino (Molato e Mignano), con una disponibilità di 10,76 milioni di metri cubi d'acqua, sono al livello più basso del recente quinquennio, secondi solo al 2022. In Toscana i fiumi Serchio e Sieve sono in ripresa, mentre Arno ed Ombrone decrescono.

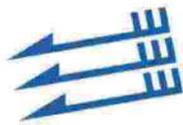
Inoltre l'Osservatorio ANBI rileva che calano i livelli di tutti i fiumi del Piemonte, tra cui solo la Varaita mantiene una portata superiore alla media del mese di luglio; addirittura, la Toce si caratterizza per una portata inferiore all'idricamente disastroso 2022. Ad eccezione della Magra, in crescita, i fiumi della Liguria si caratterizzano per un andamento stabile dei livelli idrometrici. In Lombardia, portate in rialzo sono registrate nei fiumi Adda, Serio ed Oglio, mentre decrescente è il livello del Mincio. Nella regione si riduce il deficit idrico (-21,9%

L'ITALIA A FINE LUGLIO

La fotografia scattata da Anbi



Al Nord



Vento a Milano
108 km/h



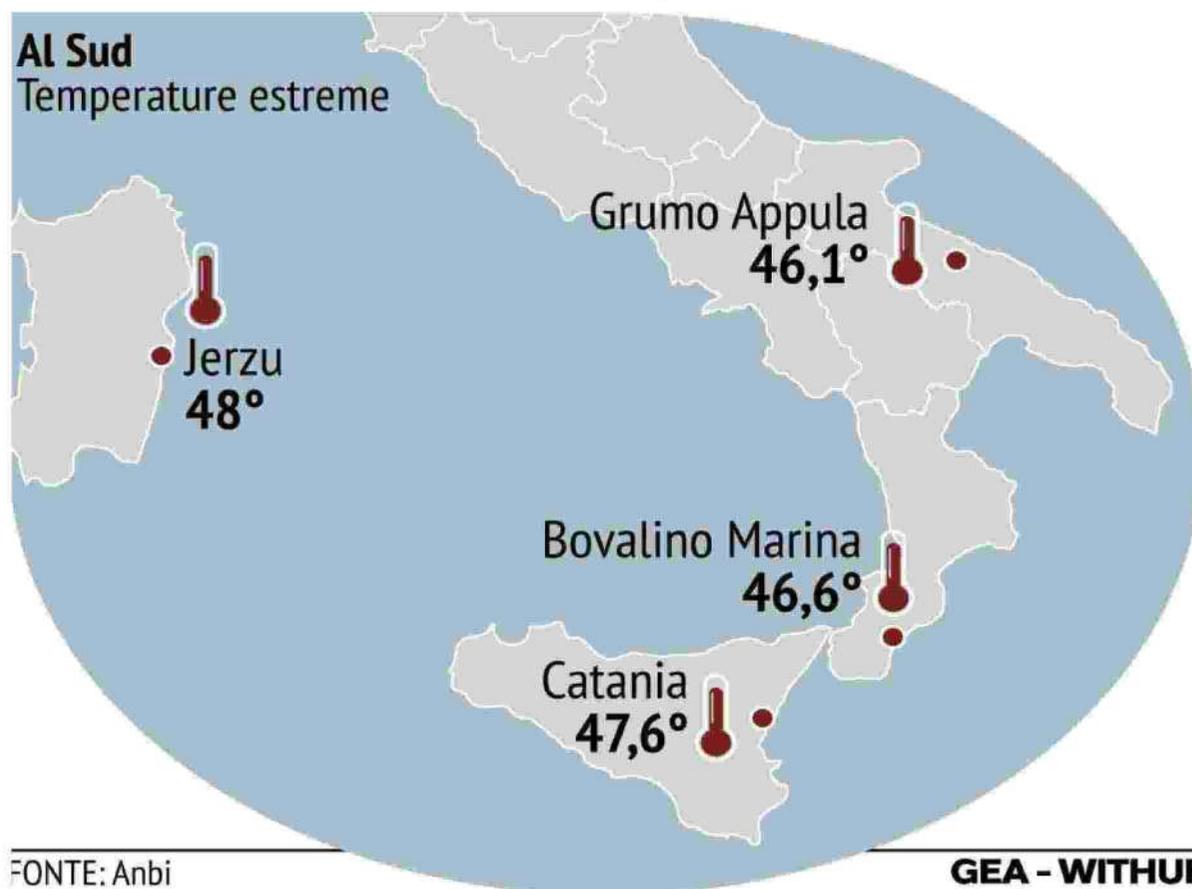
Pioggia
in Brianza
60 mm



Eventi
in Veneto
Grandinate



Pioggia
nel Novarese
35 mm



Nel suo rapporto settimanale, l'Anbi ha registrato la situazione climatica in Italia fotografando un Paese diviso a metà. In Lombardia i venti hanno toccato i 108 km/h a Milano e sono caduti, in poche ore, oltre 60 mm di pioggia sulla Brianza; in Piemonte i pluviometri hanno registrato precipitazioni da 35 mm d'acqua in un'ora sul novarese. Al Sud invece temperature oltre i 40°, con punte superiori ai 45 gradi in Sardegna (48°a Jerzu), in Calabria (46,6°a Bovalino Marina), in Puglia (46,1°a Grumo Appula), Sicilia (47,6°a Catania). Nell'infografica GEA i dati di Anbi.

risalita del cuneo salino. In Emilia Romagna, negli ultimi giorni, le perturbazioni hanno toccato maggiormente il versante occidentale della

regione con "bombe d'acqua" di quasi 50 millimetri in un'ora (Valsigiara, mm.48,4); in aumento sono le portate dei fiumi Trebbia, Nure, Pa-

naro ed Enza (fonte: Arpae). Si segnala inoltre il superamento del livello massimo nella cassa di espansione "Enza Siap", mentre gli inva-

si artificiali nel piacentino (Molato e Mignano), con una disponibilità di 10,76 milioni di metri cubi d'acqua, sono al livello più basso del recente

quinquennio, secondi solo al 2022. In Toscana i fiumi Serchio e Sieve sono in ripresa, mentre Arno ed Ombrone decrescono.



L'intervento dei vigili del fuoco

INCENDIO IMPEGNATIVO

Montalbano, rogo nei Calanchi Vigili del fuoco e Canadair in azione

SERVIZIO A PAGINA 17

Impegnati Vigili del Fuoco, Antincendio Boschivo, Consorzio di Bonifica e volontari

Il Materano assediato dal fuoco

La zona più colpita quella dei calanchi di Montalbano. Intervenuto un Canadair

In uno scambio di battute alla radio, fra il direttore delle operazioni di spegnimento e il pilota del Canadair intervenuto ieri nel Materano, il primo fa i complimenti al secondo: «Ottimo lavoro, continuate così». La risposta è: «Rientro, perchè è il caso di intervenire sul vallone, dove c'è una ripresa». E' la sintesi dell'impegno che ogni giorno i Vigili del fuoco mettono nel loro lavoro e che ieri, come accade spesso in estate, li ha impegnati per ore, come conferma una nota del Comando dei Vigili del Fuoco di Matera.

Tutte impegnate - si legge nella nota - le squadre dei Vigili del Fuoco, in questi giorni di caldo, su tutto il territorio di Matera e della sua provincia.

Al lavoro, oltre alle squadre destinate all'AIB (Antincendio Boschivo), anche quelle ordinarie supportate da quelle del Consorzio di Bonifica e dai volontari della Protezione Civile.

Tra ieri e oggi gli incendi sono divampati anche in zone ampie e impervie.

Nella giornata di mercoledì un incendio significativo in zona Timmari a Matera ed uno, che ha visto impegnate le squadre per tutta la notte fino alle operazioni di bonifica che si sono concluse nelle prime ore di ieri mattina, in zona Marconia (dove sono andato in fumo 18 ettari) Pisticcio e destra Basento.

Sempre ieri tante le squadre ancora a lavoro, intente a domare le fiamme divampate in zona Stazione di Venusio sulla SP50 verso Gravina in

Puglia, in Loc. Picciano B, in Loc. Selvapiana, in zona Scanzano, in Matera città nel Rione Cappuccini nei pressi di Via Casaluovo.

Il vento arrivato nelle ultime ore non ha aiutato. Ancora ieri, l'intervento più impegnativo è stato riscontrato su Montalbano, zona nella quale è stato necessario il supporto di un Canadair oltre a due squadre di Vigili del Fuoco e due squadre del Consorzio di Bonifica. Anche la provincia di Matera non è stata esente dalle fiamme mentre il resto d'Italia brucia con effetti drammatici come accaduto in Sicilia in questi giorni. Al caldo torrido di questi giorni, purtroppo, si è aggiunto il vento delle ultime ore, pessimo segnale per il propagarsi delle fiamme



In lontananza tra il fumo il Canadair intervenuto ieri a Montalbano e l'incendio fra i calanchi

il Quotidiano del Sud
AGRICOLTORI IN GIOCO PER I DANNI
M5S: «SONO STREMATI, FATE PRESTO»
BRACCIO DI FERRO TRA SINDACI E BARDI
Piscici, no del sindaco all'Ala per il Tecnogarden
In Basilicata 9 redditi mensili per un'auto

Il Materano assediato dal fuoco
Irsini avrà il campo sportivo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messa in sicurezza dei corsi d'acqua I nuovi interventi

Grazie al Consorzio di Bonifica

Massarosa Continua con nuovi lavori l'impegno del Consorzio di Bonifica I Toscana Nord per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua di Massarosa che attraversano le zone colpite dall'incendio dello scorso anno. Gli interventi, che partono appena conclusa la gara di appalto, si concentreranno sul fenomeno dello scioglimento dei detriti non trattenuti dai versanti a causa della mancanza di vegetazione arbustiva e riguardano quattro corsi d'acqua: il Torrente Acquachiara, la Polla del Morto, il Fosso del Borrone e il Rio Vallecava.

Sui primi due il Consorzio ha progettato speciali barriere in rete flessibile che possono arrestare le colate detritiche di fango, sassi e materiale vegetale che continua a cadere dalle zone bruciate. Le barriere, a monte di altre opere già ricostruite dal Consorzio, eviteranno che i detriti possano riempire gli alvei dei torrenti e preserveranno la funzionalità fluviale e il deflusso regolare dell'acqua. Oltre a questi interventi si completano i lavori di risago-

matura di un tratto dell'alveo della Polla del Morto su cui verrà costruita una scogliera cementata.

Verrà completato l'ultimo tratto di scogliera sul Fosso del Borrone a Bozzano e costruita una nuova briglia. Sul rio Vallecava, verrà rimossa la briglia

**I lavori riguardano
il Torrente Acquachiara
la Polla del Morto
il Fosso del Borrone
e il Rio Vallecava**

esistente e ricostruita una nuova. L'intervento aumenterà la sicurezza della zona abitata del centro cittadino, subito a valle del corso d'acqua. Si completerà inoltre la risagomatura di un tratto dell'alveo della Polla del Morto su cui verrà costruita una scogliera cementata. «Ringraziamo il Consorzio per aver seguito tutte le fasi dell'emergenza fin dal primo momento con professionalità e impegno», sottolinea l'amministrazione comunale. ●

Dopo gli incendi in collina La sicurezza del territorio Altri lavori del Consorzio

Verranno realizzate importanti opere idrauliche su alcuni corsi d'acqua
Interventi necessari a evitare possibili frane dai versanti privi di vegetazione

MASSAROSA

Continua con nuovi lavori l'impegno del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua di Massarosa che attraversano le zone colpite dall'incendio dello scorso anno. Gli interventi, che partono appena conclusa la gara di appalto, si concentreranno sul fenomeno dello scivolamento dei detriti che non vengono trattenuti dai versanti a causa della mancanza di vegetazione arbustiva e riguardano quattro corsi d'acqua: il Torrente Acquachiara, la Polla del Morto, il Fosso del Borrone e il Rio Vallecava.

«Il Consorzio - scrive in una nota l'amministrazione comunale di Massarosa - si è impegnato subito per liberare i corsi d'acqua dai materiali vegetali che avevano invaso gli alvei: alberi caduti, tronchi e pezzi bruciati lungo i versanti. Sono seguiti poi i lavori di scavo dei detriti scivolati a valle: cenere, sabbia e fango trasportati dalle piogge. Una quantità importante dovuta proprio agli effetti del rogo che, bruciando la vegetazione ha scoperto i suoli e favorito l'erosione. In ottobre 2022 fu la volta dei lavori strutturali, con finanziamenti straordinari della Regione per scogliere, briglie, ricostruzioni di arginature franate». Sui primi due il Consorzio ha progettato delle speciali barriere in rete flessibile che hanno la capacità di arrestare le colate detritiche di fango, sassi e anche di materiale vegetale che continua a cadere dalle zone bruciate. Le barriere, collocate a monte di altre opere già ricostruite dal Consorzio lo scorso anno, eviteranno che i detriti possano riempire gli alvei dei

I CANTIERI

Saranno aperti sul torrente Acquachiara, alla Polla del Morto, al fosso del Borrone e al rio Vallecava



Presto partiranno nuovi lavori di messa in sicurezza dei fossi

torrenti e quindi serviranno per preservare la funzionalità fluviale e il deflusso regolare dell'acqua. Il loro riempimento avviene quindi nel tempo e le opere richiedono interventi di pulizia circa triennale in base alle quantità di materiale che avranno raccolto.

La scelta progettuale di questa soluzione è già stata sperimentata dal Consorzio in altri territori montani ed è stata giudicata ottimale per la situazione di Massarosa, data la tendenza dei versanti arsi dal fuoco a scaricare detriti. Le barriere in principio arrestano i detriti e continuano a funzionare anche una volta riempite, perché entro certe quantità assumono il comportamento delle briglie, trattenendo le masse e rallentando la velocità dell'acqua.

Oltre a questi interventi si completano i lavori di risagomatura di un tratto dell'alveo della Polla del Morto su cui verrà costruita una scogliera cementata. Sempre nel progetto è previsto il completamento dell'ultimo tratto di scogliera sul Fosso del Borrone a Bozzano e la costruzione di una nuova briglia. Infine, sul rio Vallecava, verrà rimossa la briglia esistente ormai degradata e ricostruita una nuova. L'intervento aumenterà la sicurezza della zona abitata del centro cittadino, che è subito a valle del corso d'acqua.



COLPO DI SOLE PER IL GOVERNO PROMETTE UN PIANO CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E POI TAGLIA LE OPERE DAL PNRR

di DAVIDE MANLIO RUFFOLO

Sarà stato un colpo di sole. Mentre la Meloni annuncia un Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, il ministro Fitto stralcia i 16 miliardi previsti dal Pnrr per fronteggiarlo. Sull'emergenza climatica va in scena l'ultima farsa del governo.

ALLE PAGINE 4 E 5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Farsa sul dissesto idrogeologico Meloni promette un Piano ma Fitto stralcia le alluvioni dal Pnrr

di **DAVIDE MANLIO RUFFOLO**

Si succedono le legislature e peggiora la crisi climatica, ma il refrain è sempre lo stesso e si rimanda ogni soluzione alla presentazione di un "grande piano idrogeologico per la prevenzione" che nessun governo ha mai portato a casa. E con l'esecutivo di **Giorgia Meloni**, il quale si poggia su una maggioranza in larga misura negazionista del cambiamento climatico (*leggi articolo a pagina 5*), la storia rischia di ripetersi. A lasciarlo pensare è soprattutto il fatto che proprio mentre la premier annunciava l'intenzione di scrivere il 'piano', il ministro per gli Affari europei e il Pnrr **Raffaele Fitto** annunciava in conferenza stampa la proposta del governo per la rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza con cui vengono defianziati 9 progetti per un valore di 15,9 miliardi, che dovranno essere coperti con soldi esterni al Pnrr. E curiosamente a sparire saranno anche parte dei fondi destinati "alla gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico per 1,287 miliardi", a fronte dei 2,5 miliardi inizialmente previsti.



■ **Raffaele Fitto**

IDEA GIÀ VISTA

Eppure poco prima di partire per il suo viaggio negli Stati Uniti (*leggi articolo a pagina 3*), la premier aveva detto che "l'obiettivo di medio termine che il governo si è dato è quello di superare la logica degli interventi frammentati varando un grande piano di prevenzione idrogeologica". Una necessità dettata dai "continui disastri ai quali abbiamo assistito negli ultimi mesi, da Ischia passando per l'Emilia Romagna, fino a quello che vediamo in que-

sti giorni, dimostrano che le emergenze saranno sempre più presenti" e per questo "dobbiamo lavorare alla transizione ma fare quello che non si è avuto il coraggio di fare a sufficienza in passato, cioè lavorare per mettere in sicurezza il territorio". Stando a quanto si apprende il Piano che nessun governo è riuscito a portare a casa, potrebbe vedere la luce nella prima metà del 2024 tanto che i tecnici della cabina di regia sul dissesto sono già a lavoro per metterlo a punto. Una tempistica oltremodo ottimistica viste le lentezze del nostro sistema legislativo e, soprattutto, le tante contraddizioni espresse dai componenti

mercoledì. Il problema è che "con le risorse" attuali "non abbiamo risolto il problema" e nemmeno sarà possibile portare a casa il Piano di prevenzione idrogeologica. Risorse e coperture che andranno trovate tanto che la Meloni ha spiegato che nella prossima legge di Bilancio "intendiamo aumentare le spese per la manutenzione di veicoli aerei" e per le opere più urgenti.

LA MOSSA DI MATTEO

Neanche il tempo di annunciare l'intenzione di preparare un Piano, senza specificare nulla su come sarà e le relative coperture, che **Matteo Renzi** ha subito risposto 'presente'. "Dopo i disastri di questi giorni Meloni giustamente dice: facciamo un grande Piano nazionale di sicurezza e prevenzione. Bene. Noi siamo pronti a dare una mano ma il Piano c'è già, si chiama Italia Sicura e lo abbiamo fatto seguendo le indicazioni di Renzo Piano. È stato cancellato all'improvviso dal primo governo Conte, senza motivo". Lo stesso poi conclude rivelando che "la maggioranza si era impegnata a rimetterlo in funzione già dal novembre scorso, ma ancora nulla. Cara Meloni, non servono tanti diremo, faremo, proveremo: basta recuperare quel Piano e farlo ripartire".

Apertura di credito

Anbi si dice fiduciosa del progetto di Giorgia
Ma presenta pure l'elenco delle opere da realizzare subito

della maggioranza sul tema. Ad ogni modo il Piano dovrebbe prevedere una "rilettura" del territorio alla luce dei cambiamenti climatici predisponendo una lunga serie di interventi mirati, dal recupero e cura dei territori abbandonati alla realizzazione di nuove dighe, dalla riduzione degli sprechi idrici alla riqualificazione dei corsi d'acqua. Il problema è che per mettere in pratica questo progetto ambizioso, servono soldi. E tanti. "Parliamo certamente di centinaia di miliardi, ma la sicurezza a costo zero non è possibile", ha spiegato il ministro per la Protezione Civile **Nello Musumeci** durante il Consiglio dei ministri di

LA POSIZIONE DI ANBI

"Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza per evenienze ambientali sono davvero, anche se ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche un'evidente sconfitta per la politica, che deve disegnare il futuro del Paese" si legge in una nota di **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (Anbi). Proprio per questo lo stesso assicura "massima fiducia alla Premier, Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima perso-

na con il suo Governo nella definizione di un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare". Si tratta di un'apertura di credito importante perché "quanto annunciato dalla presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la politica delle mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale" che, però, non viene fatta a scatola chiusa. Già perché Anbi, spiega il Direttore Generale di Anbi **Massimo Gargano**, si aspetta misure concrete

e propone progetti da attuare il prima possibile: "I nostri Piani Invasi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese sempre più minacciato dalla crisi climatica. Per questo c'è bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, di nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte accelerazione sull'innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese". Del resto non c'è più tempo

alla luce di quanto "attestato dal Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc)", secondo cui "l'area del Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un 'hotspot' del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno 5 gradi più della norma, come si registra da mesi ed è il motivo, per cui da fine Agosto 2022 si sono susseguiti eventi via via sempre più violenti".



Uno dei recenti roghi in Sicilia

PORTOGRUARO

Il maltempo si abbatte su serre e fotovoltaici

Ancora vento e grandine mentre continua la conta dei danni. L'allarme di Coldiretti: «Si moltiplicano le malattie alle piante»

PORTOGRUARO

Danni, danni e ancora danni. Il giorno dopo l'ultima grandinata la conta dei danni continua. Oltre ai vigneti e alle altre colture, ci sono anche serre e pannelli fotovoltaici nella lista delle opere danneggiate dal maltempo.

Le località più colpite, ancora una volta, sono Portogruaro e Pramaggiore, meno gravi invece sembrano le conseguenze per Annone Veneto e altri comuni.

Il maltempo ha imperverato anche nella tarda serata di mercoledì, quando forti raffiche di vento hanno scosso con violenza la zona compresa tra Portogruaro e Bibio-

ne. Danneggiate alcune serre di agricoltori che avevano già subito dei danni a seguito del fortunale di metà luglio scorso. Mercoledì il maltempo ha interessato il mandamento portogruarese in due momenti e in due zone diversi.

La grandinata si è sviluppata prima in Friuli e poi ha colpito la fascia più vicina, quella di Pramaggiore. Qui, nella località di Prabedoi, già colpita lunedì sera da un violentissimo temporale come l'altra frazione più vicina al confine regionale, Salvarolo, si sono registrati danni ai pannelli degli impianti fotovoltaici. I chicchi di ghiaccio non han-

no lasciato scampo alle colture di Blessaglia, Belfiore e nel territorio comunale di Annone Veneto svariati ettari di Loncon e Polvaro, le località di Bosco a San Stino e Lison a Portogruaro. Nella frazione portogruarese di Mazzolada la grandine era di modeste dimensioni, tanto da far preoccupare i cittadini.

Come se non bastasse, secondo Coldiretti dal primo fortunale del 12 luglio scorso si stanno moltiplicando le malattie alle piante. Non è un bel segnale, in vista soprattutto della vendemmia che, pioggia permettendo, potrebbe essere avviata tra il 15 e il 20 agosto prossimi.

Mentre su queste località

inizialmente colpite usciva un beffardo arcobaleno, il maltempo ha preso vigore e le nuvole cariche di pioggia si sono "spostate" nei territori a sud di Portogruaro, a Concordia, Bibione e Gaorle.

I danni hanno riguardato, dopo le 20 circa, le località di Sindacale a Concordia e di Serrai - Viola, nel comune di Portogruaro. Sono state distrutte alcune serre che gli agricoltori avevano tentato di difendere dalla furia dei temporali precedenti. Modeste, invece, le precipitazioni: appena 20 millimetri di pioggia, come ha stabilito il Consorzio di Bonifica. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vitigni colpiti dal maltempo a Sindacale

FOTOVIANELLO



RISORSE DA RISPARMIARE

Un nuovo modello per la gestione idrica

A Cerano e Treate il via a un progetto pilota coordinato dall'Est Sesia

Si chiama "Comparto territoriale ad alta sostenibilità idrica".

È il primo progetto in Italia definito "modello sinergico" per la gestione della risorsa idrica. Dopo la grande siccità che ha colpito il 2022 e anche parte del 2023 il Piemonte è stato scelto per rea-

lizzare questo progetto pilota, poi replicabile nelle diverse aree dell'intero Paese. È stato affidato a Est Sesia, il maggior consorzio di irrigazione italiano, che collaborerà con Assoreca (associazione di aziende a livello internazionale che operano nei settori dell'ambiente e della sicurezza, dell'e-

nergia, della salute e della responsabilità sociale). L'obiettivo è di integrare le tante richieste d'acqua, che superano l'attuale sistema a competizione fra le diverse tipologie di fruizione: dalle aziende agricole al privato cittadino. Test sarà il territorio tra Cerano e Treate, che comprende ac-

que sotterranee profonde e superficiali, e si sviluppa attorno al polo industriale di San Martino, con distretti industriali anche di grandi dimensioni.

Mario Fossati, direttore generale di Est Sesia: «Vogliamo mettere a disposizione della collettività tutto il sapere accumulato du-

rante la nostra storia, per sviluppare un sistema di gestione della risorsa idrica ispirato al concetto dell'economia circolare. Un primo passo per costruire il sistema idrico del futuro, non solo del nostro territorio, ma dell'intero Paese».

G.Q.



“Mediterraneo bollente Bene il piano Meloni e basta emergenze”

Vincenzi(Anbi): La nostra strategia sugli invasivi è lì da anni

di ANGELO VITOLO

L'Italia al centro del Mediterraneo. E l'area del Mare Nostrum sempre più caratterizzata come un hotspot del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, da mesi almeno 5 gradi più della norma. La conferma, da quanto reso noto dal Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici, per ciò che l'Associazione nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue legge in stretta relazione con quanto accade ormai da un anno: eventi sempre più violenti come l'alluvione delle Marche, il ciclone Poppea, i tre Medicane tra gennaio e marzo di quest'anno in pieno inverno, le alluvioni in Emilia Romagna dello scorso maggio, i recenti downburst che hanno funestato il Nord. Una situazione che fa registrare, con le parole del presidente Francesco Vincenzi, un parere concorde con quello della premier Giorgia Meloni: "Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza sono doverose, ma ristorano realmente solo il 10% dei danni. E sono un'evidente sconfitta per la politica. Perciò, massima fiducia alla premier che si è impegnata in prima persona per un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare".

L'Anbi, con il suo dg Massimo Gargano, prende atto della volontà di passare ai fatti, per "superare le mere affermazioni di principio. I nostri Piani Invasivi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese minacciato dalla crisi climatica. Per questo servono un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti, una forte accelerazione sull'innovazione, da sempre nelle nostre corde".

Uno scenario nel quale, a fare i

conti e a ricordarsi quelli del 2022, appare evidente come a metà anno o poco più il nostro Paese abbia già raddoppiato il costo dei danni. "Siccità ed eventi estremi dell'intero 2022 - fa sapere Ambrosetti - hanno generato quasi 6 miliardi di danni per l'agricoltura, quest'anno tra i 7 e i 10 miliardi di danni complessivi stimati solo per l'alluvione in Emilia-Romagna". E l'immagine dell'Italia di questi giorni, spezzata climaticamente in due, è palese testimonianza di una situazione idrica fortemente disomogenea.

Al Nord cala il livello del lago Maggiore (28,6% di riempimento), mentre crescono Lario, Benaco e Sebino. In Valle d'Aosta è in aumento la portata della Dora Baltea, abbondantemente sopra la media storica. Calano i livelli di tutti i fiumi del Piemonte, quelli della Liguria sono stabili. In Lombardia portate in rialzo per Adda, Serio e Oglio, mentre decrescente è il livello del Mincio: si riduce il deficit idrico (-21,9% sulla media), per ora permettendo di allontanare il timore di una siccità pari a quella del 2022. Ma restano in calo le portate del Po, praticamente dimezzate rispetto alla media.

In Emilia Romagna, le bombe d'acqua hanno in qualche modo fatto aumentare le portate dei fiumi, ma gli invasivi artificiali del Piacentino sono al livello più basso del recente quinquennio, secondi solo al 2022.

Durissima prova, infine, per le regioni del Sud che nei mesi scorsi avevano immagazzinato negli invasivi risorser idriche tali da affrontare efficacemente anche le grandi richieste di questi giorni: in Basilicata, in 7 giorni, sono stati erogati oltre 13 miliardi e mezzo di litri d'acqua, nel Tavoliere delle Puglie (temperature arrivate a 43 gradi), la riduzione dei volumi idrici dei bacini supera i 21 milioni di metri cubi.

“In questo modo si supererà la politica delle sole affermazioni di principio”



Anbi, il definanziamento di misure Pnrr e' una sconfitta ma si puo' ancora vincere

Il definanziamento di progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tra cui alcuni per la gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico per 1 miliardo e 287 milioni, è una sconfitta per il sistema Paese, arrivata all'indomani di tragici eventi, conseguenza della crisi climatica, che sta colpendo l'intera Penisola e che non va sottovalutata, come ha richiamato anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella : a dirlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irriguate (ANBI), che prosegue: Le decisioni assunte dal Governo erano amaramente prevedibili in un Paese, dove occorrono mediamente 11 anni per realizzare un'opera pubblica. Ora contiamo nella sollecita concretizzazione dell'annuncio della Premier, Giorgia Meloni a nome del Governo, per un Piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI: Nel nuovo quadro di impegni, che si sta delineando verso l'Unione Europea, ricordiamo che, a fronte di 149 progetti ammissibili a finanziamento dal P.N.R.R. per 1.620.138.829 euro, ma solo 41 realmente finanziati per 517.364.139 euro, i Consorzi di bonifica ed irrigazione hanno ulteriori 10 progetti già ammessi a finanziamento in caso di disponibilità per 88.854.225 euro. Va, infatti, ricordato che, oltre ad essere conclusi e rendicontati entro il 2026, i lavori del P.N.R.R. devono essere assegnati entro il prossimo 31 Dicembre e solo progetti già in avanzato iter procedurale possono riuscirci. Ribadiamo pertanto la disponibilità di mettere da subito le progettualità e la dimostrata capacità operativa dei Consorzi di bonifica ed irrigazione a servizio del Paese. Ora più che mai conclude il Presidente di ANBI, Francesco Vincenzi occorre spendere presto e bene.

Festival fotografia Si Fest oltre i muri del carcere di Forli' - Notizie - Ansa.it

'Testimone oculare' è un progetto di professionisti e detenuti Il festival di fotografia Si Fest di Savignano sul Rubicone (Forli'-Cesena) quest'anno oltrepassa i muri del carcere di Forli' e diventa 'Testimone oculare', un progetto realizzato insieme da fotografi professionisti e persone detenute. La 32/a edizione del festival è in programma dall'8 al 10 settembre e nei weekend del 16-17 e 23-24 settembre, ed è affidata per il secondo anno alla direzione artistica di Alex Majoli. La manifestazione approfondirà l'originale percorso di educazione all'immagine fotografica delle nuove generazioni avviato lo scorso anno. Per realizzare 'Testimone oculare' quattro fotografi professionisti (Arianna Arcara, Cristina De Middel, Lorenzo Vitturi, Marco Zanella) hanno collaborato con sei persone detenute documentando ciò che ciascuna di loro desidera vedere, o rivedere, del mondo esterno. Gli esiti sono sei ricerche che varcano i confini del carcere, sei reportage progettati e sviluppati alla pari dai fotografi e dalle persone detenute. Accanto a questo focus, ospitato al Consorzio di Bonifica, il percorso espositivo curato da Majoli prosegue come lo scorso anno nelle scuole elementari e medie di Savignano, per avvicinare il più possibile alla cultura fotografica allievi e insegnanti. Ogni mostra è associata a una materia diversa e anche i visitatori del festival sono così invitati a ragionare con gli schemi mentali degli studenti. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Lo scintillio delle stelle diventa una musica cosmica ASCOLTA



Netflix espande l'uso dell'IA, cerca persone specializzate



In corsia arriva il robot sociale, aiuta la riabilitazione



Il Cello sotto le stelle, visite alle case romane



ANSAcom
Sostenibilità e Innovazione, Riso Scotti guarda ai nuovi trend

/ Regione Sardegna

Naviga

Tre milioni di euro per nuova condotta d'acqua a Samassi

Progetto del Cbsm primo nella graduatoria nazionale

CAGLIARI, 28 luglio 2023, 13:22

Redazione ANSA

—
- RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre milioni di euro per una condotta da 2,5 km nelle campagne di Samassi: il nuovo servizio pianificato dal Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale potrebbe essere pronto già dalla prossima primavera. Si tratta di un progetto - primo in graduatoria a livello nazionale - realizzabile grazie a un bando del Governo che aveva lo scopo di erogare finanziamenti per la realizzazione di opere di infrastrutture irrigue per 440 milioni di euro messi a disposizione con la Legge di Bilancio.

"È un distretto molto importante - ha spiegato il presidente del Cbsm Efisio Perra- che irriga oltre il 50 per cento della superficie attrezzata. Questa è una zona dove c'è una forte domanda, la condotta collega diverse zone di irrigazioni, consentendo di dare maggiori risposte alle domande dei consorziati e degli agricoltori. Da

quando ci siamo insediati, quattro anni fa, abbiamo studiato la situazione e cercato di capire come intervenire. Da qui la partecipazione al bando. Io mi auguro che dalla prossima primavera possa essere inaugurato".

Il progetto consiste nella realizzazione di una connessione dei distretti Samassi - Sanluri con la posa di una condotta diametro 500 lunghezza 2,5 km collegando il Sub Ripartitore Sanluri basso con il diramatore A del distretto di Samassi. Da cronoprogramma i lavori dovrebbero essere appaltati entro ottobre 2023 e aggiudicati entro l'anno. Dureranno quattro mesi.

L'intervento consentirà - è stato spiegato questa mattina in conferenza stampa- inoltre un risparmio idrico, un risparmio energetico e di conseguenza un beneficio dell'impatto ambientale. Nonostante il leggero incremento delle superfici irrigate il Cbsm chiuderà la stagione 2022 con un risparmio generale annuo di 20 milioni di metri cubi di acqua, rispetto al 2021. Nel Medio Campidano, tra manutenzioni e interventi vari, sono stati investiti oltre 34 milioni di euro. Ma sono ancora in ballo proferir di efficientamento e manutenzione delle reti per oltre 46 milioni di euro.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



🕒 **Ultima ora**

14:23

Pil Germania a crescita zero nel secondo trimestre

14:05

Pichetto piange per l'ansia di una giovane sull'ambiente

14:02

Intesa oltre le stime, il semestre balza a 4,2 miliardi

14:02

Uif, crescono le segnalazioni di sospetto riciclaggio

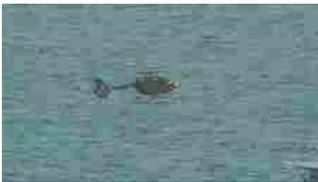
13:54

In 169mila famiglie hanno ricevuto sms con sospensione Rdc

Video >

13:46

Emmy, i premi per la tv rinviati per gli scioperi di Hollywood



▶ **Bezos a Capri, elicottero atterra sul maxi yacht di Mr. Amazon**



▶ **Corridoio VIII, Tajani a Brindisi: "Da qui si lavora per pace e sicurezza nel mondo"**

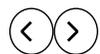


▶ **Purgatori, Bianchi: "Un professionista serio, aveva grande vena satirica"**



▶ **Purgatori, Saviano: "Da lui ho imparato che la verità si sceglie"**

Iscriviti alle newsletter





Vivere il Parco

Scopri il programma 2023 delle attività nelle Isole di Toscana



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica.it



i h v d e r q f b p

b v O ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENE << >>

Home » News » Clima » Il Governo Meloni ha riscritto il Pnrr, defianziandolo per 15,9 mld di euro

WhatsApp

A+ A-



Cerca nel sito

Cerca

Clima | Economia ecologica | Energia | Urbanistica e territorio

Spazio al RePowerEU con 19 mld di euro: ora il voto in Parlamento e poi negoziato Ue

kh o r 9

DHN

Tra i progetti tagliati spiccano quelli contro il rischio alluvioni e il dissesto idrogeologico
[28 Luglio 2023]

di Luca Aterini

Ieri la premier Giorgia Meloni, pur senza spendere una parola sulla crisi climatica in corso, ha annunciato la volontà di elaborare «un grande piano di prevenzione idrogeologica» per l'Italia nel medio periodo.

Intanto si va in direzione opposta. Il decreto Alluvioni approvato ieri dal Senato destina 4,5 mld di euro a ristoro dei danni provocati a partire dal mese di maggio dall'Emilia-Romagna i danni stimati ammontano a 8,8 mld di euro.

Soprattutto, sempre ieri il suo Governo ha proposto di tagliare dal Pnrr 1,3 mld di euro contro il rischio alluvioni e il dissesto idrogeologico. Si tratta di una delle 114 proposte di modifica sui 349 obiettivi che compongono il Piano nazionale di recupero e resilienza (Pnrr), presentate dal ministro Fitto.

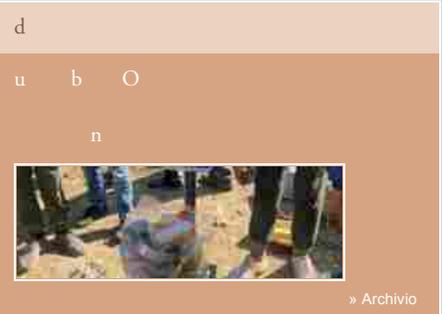
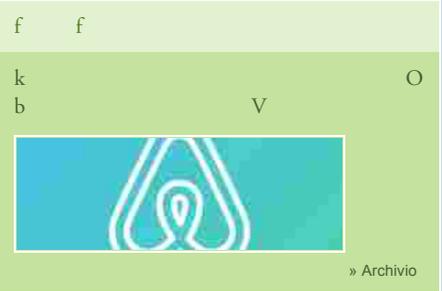
Ufficialmente «si tratta per lo più di progetti in essere che sono confluiti nel Pnrr e che in sede di attuazione e rendicontazione hanno scontato rilevanti criticità», in particolare «riconducibili al principio del 'Non arrecare danno significativo' (Do no significant harm, Dnsh)» all'ambiente.

Com'è però evidente guardando in particolare ai fondi contro il dissesto idrogeologico, soprattutto in un momento storico in cui gli eventi meteo estremi stanno crescendo in Italia a causa della crisi climatica, i motivi sembrano altri. Su tutti, quelli legati all'obbligo di realizzare gli interventi entro il 30 giugno 2026, data di scadenza del Pnrr, a fronte dei ritardi in corso.

«Il defianziamento di progetti previsti dal Pnrr, tra cui alcuni per la gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico per 1 miliardo e 287 milioni, è una sconfitta per il sistema Paese, arrivata all'indomani di tragici eventi, conseguenza della crisi climatica, che sta colpendo

Tieni misure da eliminare dal Pnrr

ID MISURA	Descrizione misura	Amministrazione centrale di riferimento	Proposta rimodulazione
M2C42.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Ministero dell'Interno	8.900.000.000,00
M2C42.1	Avanzamento ai progetti di rigenerazione urbana, volte a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Ministero dell'Interno	1.300.000.000,00
M2C42.2.C	Piani urbani integrati - progetti generali	Ministero dell'Interno	2.450.000.000,00
M2C42.2.A	Misure per la gestione del rischio di alluvione in zone a rischio di dissesto idrogeologico	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.287.100.000,00
M2C42.2	Utilizzo dell'energia in settori hard-to-abate	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.000.000.000,00
M2C42.1.1	Altre misure - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	PCM - DIP.POLITICHE DI COESIONE	724.889.896,00
M2C42.1.2	Restituzione legami innovativi (sociali - edilizi)	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	675.000.000,00
M2C42.2	Valorizzazione dei beni culturali alle medie	PCM - DIP.POLITICHE DI COESIONE	300.000.000,00
M2C42.2	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.00.000.000,00
Totale			25.890.899.996,00



Meteo ITALIA

l'intera Penisola», commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione che riunisce i Consorzi di bonifica (Anbi).

Ma le misure definanziate dal Governo sono molte altre. Se le proposte verranno approvate, nel Pnrr ci saranno 6 mld di euro in meno per l'efficienza energetica, 3,3 dedicati alla rigenerazione urbana per contrastare il degrado sociale, 2,5 per i Piani urbani integrati, 1 per l'impiego dell'idrogeno nei settori hard-to-abate (come l'Ilva di Taranto), 0,7 per le aree interne, 0,6 per gli impianti rinnovabili innovativi, 0,3 per valorizzare i beni confiscati alle mafie, 0,1 per la valorizzazione del verde urbano ed extraurbano.

Si tratta in totale di risorse per 15,8 mld di euro che spariscono dal Pnrr. Il Governo promette comunque di finanziare questi progetti tramite altri fondi, in particolare «il Piano nazionale complementare al Pnrr e i fondi delle politiche di coesione», che non scadono nel 2026, lasciando dunque incertezza sulle tempistiche di realizzazione. Peraltro «l'intero impianto di proposte però sono state adottate senza consultare la società civile, che da mesi chiede di essere ascoltata dal Governo», come denuncia l'Osservatorio civico Pnrr, promosso da ActionAid e da Cittadinanzattiva e a cui aderiscono decine di realtà sociali.

«Chiediamo al Governo garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi, come per quelle finanziate dal ministero dell'Interno, sono già state realizzate», dichiara il presidente Anci Antonio Decaro. Il livello d'allarme è elevato anche perché, all'interno di quei 15,8 mld di euro, ben 13 sono «fondi Pnrr che erano stati assegnati ai Comuni».

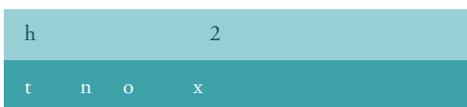
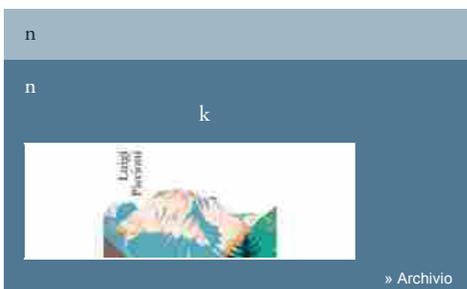
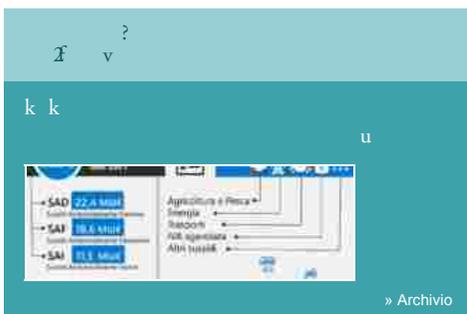
Tali risorse, ad ogni modo, non spariranno. I 15,8 mld di euro, assieme a 2,76 mld di euro a fondo perduto destinati dalla Commissione Ue e al 7,5% delle politiche di coesione 2021-27, andranno a finanziare un nuovo capitolo che entra nel Pnrr: il RePowerEu, l'iniziativa europea lanciata dopo l'invasione russa dell'Ucraina per favorire maggiore sicurezza e sostenibilità negli approvvigionamenti energetici.

In particolare, il Governo propone di integrare il Pnrr finanziando il RePowerEu italiano con 19 mld di euro, suddivisi in tre misure d'investimento e sei riforme.

Nel dettaglio, il primo capitolo degli investimenti, con risorse pari a 2,3 mld di euro, dedicato al rafforzamento delle reti elettriche e del gas; altri 14,8 mld sono legati ad interventi sulla transizione verde e l'efficiamento energetico; 6,3 andranno al settore produttivo delle imprese per investire sull'innovazione energetica; 4 all'efficiamento energetico degli edifici pubblici e altrettanti per ecobonus sulle abitazioni private delle famiglie a basso reddito; 2 per investimenti sulla catena del valore delle materie prime critiche; 0,4 per l'elettrificazione delle banchine portuali.

Le sei riforme del RePowerEu, infine, cubano nel complesso 100 mln di euro: si parla di ridurre i costi di allacciamento alla rete gas degli impianti per la produzione di biometano; di incentivare i **contratti a lunga scadenza** per le rinnovabili (Ppa); di investire nelle competenze verdi (green skill) nel settore privato come in quello pubblico; definire una roadmap per «la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili», che nel mentre **continuano però ad aumentare**.

La sesta e ultima proposta di riforma riguarda invece «l'adozione di un Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, che mira a semplificare e coordinare le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano, in particolare, i procedimenti amministrativi nel settore delle fonti energetiche rinnovabili». Ancora oggi, infatti, i nuovi impianti rinnovabili entrano in esercizio **alla metà della velocità necessaria** per raggiungere gli obiettivi indicati proprio dal RePowerEu.





Home > Green > Crisi climatica, Osservatorio ANBI: il Mediterraneo più caldo di 5 gradi

GREEN

A⁻ A⁺

Giovedì, 27 luglio 2023

Crisi climatica, Osservatorio ANBI: il Mediterraneo più caldo di 5 gradi

Vincenzi (ANBI): "Piena fiducia nella collaborazione con il Governo per il Piano Nazionale di Prevenzione Idrogeologica"

di Redazione



Osservatorio ANBI Risorse Idriche: l'Italia è al centro di un laboratorio climatico, Mediterraneo più caldo di 5 gradi

"Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza per evenienze ambientali sono doverose, anche se ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche un'evidente sconfitta per la politica, che deve disegnare il futuro del Paese. Perciò affidiamo massima fiducia alla Premier, Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima persona con il suo Governo nella definizione di un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare": a dichiararlo

è **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'**Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe** (ANBI).

"Quanto annunciato dalla Presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la politica delle mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale. I nostri Piani Invasi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese sempre più minacciato dalla crisi climatica. Per questo c'è bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, di nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte accelerazione sull'innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese", aggiunge **Massimo Gargano**, Direttore Generale di **ANBI**, commentando i dati del report settimanale, redatto dall'**Osservatorio sulle Risorse Idriche**.

Come attestato dal **CMCC** (Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici), infatti, l'area del **Mediterraneo** va caratterizzandosi sempre più per essere un "hotspot" del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno **5 gradi più della norma**, come si registra da mesi ed è il motivo, per cui da fine Agosto 2022 si sono susseguiti eventi via via sempre più violenti: tra i più significativi, l'alluvione delle Marche, il ciclone Poppea, i tre

Medicane tra Gennaio e Marzo 2023, le alluvioni in Emilia Romagna dello scorso Maggio fino ad arrivare ai recenti "downburst" e chicchi di grandine delle dimensioni di palline da tennis.

Quasi tutte le regioni settentrionali stanno richiedendo lo **stato d'emergenza per il maltempo** che, oltre a danni per svariate decine di milioni di euro, ha provocato anche vittime umane: in **Lombardia** i venti hanno toccato i 108 chilometri orari a Milano e sono caduti, in poche ore, oltre 60 millimetri di pioggia sulla Brianza; in **Piemonte**, i pluviometri hanno registrato precipitazioni da 35 millimetri d'acqua in un'ora sul novarese; in **Veneto**, il territorio è stato colpito da violente grandinate; analoghe condizioni si sono verificate in **Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige** e, in misura minore, sulla **Liguria**, dove è stato il vento a destare le maggiori preoccupazioni con raffiche superiori ai 100 chilometri all'ora.

[pagina successiva >>](#)

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

TAGS:

[anbi crisi climatica](#)

[anbi francesco vincenzi](#)

[anbi massimo gargano](#)

[anbi mediterraneo](#)

[anbi osservatorio](#)

Leggi anche:



POLITICA

Bce, Tajani ad Affari contro Lagarde: "Errore continuare ad alzare...



NOTIZIARIO **CRONACA** **INTERNI** **ESTERI** **ECONOMIA** **CHI SIAMO**

GENIE NOTIZIE Magliozzi, Cisl Medici: ruoli e responsabilità del Contratto della dirigenza medica e sanitaria

IL DEFINANZIAMENTO DI MISURE PNRR E' UNA SCONFITTA MA SI PUO' ANCORA VINCERE NEL RECUPERO. NOI SIAMO PRONTI Com.St. ANBI 28-7-23

POLITICA INTERNA 28 Luglio 2023 | Updated: 1 minuto ago



By

Share

Facebook

Twitter

Pinterest

WhatsApp

- Advertisement -



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

- Advertisement -

(AGENPARL) – ven 28 luglio 2023 ANBI
IL DEFINANZIAMENTO DI 9 MISURE PNRR
È UNA SCONFITTA DEL SISTEMA PAESE
NELLA PARTITA PER IL FUTURO
PER VINCERE NEL RECUPERO
BISOGNA FARE SQUADRA
I CONSORZI DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE
SI METTONO A DISPOSIZIONE
CON PROGETTI PRONTI E CAPACITA' OPERATIVA

LATEST NEWS



Sicilia

Beni culturali, "La
31 luglio in most
Infanti: il Tappa
Argento Capital
- 28 Luglio 2023

La bottega di Leonardo
**La VERGINE
delle ROCCE**
THE VIRGIN OF THE ROCKS
a cura di Vittorio Sgarbi e Nicola Barbantini



Agroalimentare

INCENDI: COLDIRETTI, SOS VACANZE, ECCO VADEMECUM

28 Luglio 2023



Sicilia

Comunicato Stampa_fondi unrra

28 Luglio 2023



Agenparl Italia

Magliozzi, Cisl Medici: ruoli e responsabilità del Contratto della dirigenza medica e sanitaria

28 Luglio 2023

“Il definanziamento di progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tra cui alcuni per la gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico per 1 miliardo e 287 milioni, è una sconfitta per il sistema Paese, arrivata all'indomani di tragici eventi, conseguenza della crisi climatica, che sta colpendo l'intera Penisola e che non va sottovalutata, come ha richiamato anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella”: a dirlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), che prosegue: “Le decisioni assunte dal Governo erano amaramente prevedibili in un Paese, dove occorrono mediamente 11 anni per realizzare un'opera pubblica. Ora contiamo nella sollecita concretizzazione dell'annuncio della Premier, Giorgia Meloni a nome del Governo, per un Piano nazionale di prevenzione idrogeologica.”

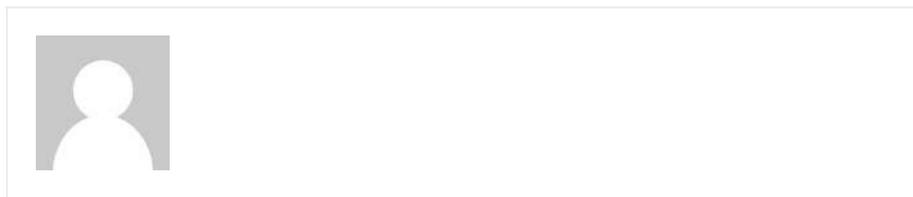
Aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI: “Nel nuovo quadro di impegni, che si sta delineando verso l'Unione Europea, ricordiamo che, a fronte di 149 progetti ammissibili a essere conclusi e rendicontati entro il 2026, i lavori del P.N.R.R. devono essere assegnati entro il prossimo 31 Dicembre e solo progetti già in avanzato iter procedurale possono riuscirci.

Ribadiamo pertanto la disponibilità di mettere da subito le progettualità e la dimostrata capacità operativa dei Consorzi di bonifica ed irrigazione a servizio del Paese.”

“Ora più che mai – conclude il Presidente di ANBI, Francesco Vincenzi – occorre spendere presto e bene.”

- Advertisement -

TAGS Anbi



RELATED NEWS



Agroalimentare
INCENDI: COLDIRETTI, SOS VACANZE, ECCO VADEMECUM
- 28 Luglio 2023

Sicilia
Comunicato Stampa _fondi unrra
- 28 Luglio 2023



- Advertisement -

LEAVE A REPLY

Comment:

Name:*

Email:*

Website:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)



[Facebook](#) [Instagram](#) [Twitter](#) [Youtube](#)

[Registrati](#) [Entra](#)



Direttore responsabile Luigi Longo

Questo portale giornalistico è dedicato a Luigi Mamone

[HOME](#) [CALABRIA](#) [CRONACA](#) [SPORT](#) [ITALIA](#) [MONDO](#) [POLITICA](#) [INTERESSI](#) [BLOG](#) [CERCA](#)

Messaggio promozionale

Per la tua pubblicità su Approdo Calabria, chiama allo 0966611303 oppure 3403827450 - Costi vantaggiosi per tutte le esigenze



PER I TUOI RISPARMI
 SCEGLI CHI È SEMPRE
 AL TUO FIANCO.



... dal 1948
**ECCELLENZA, GUSTO
 E TRADIZIONE**



VICINI ALLE GRANDI SFIDE
 DELLE PICCOLE
 E MEDIE IMPRESE.



REGGIO CALABRIA

Risarcimenti per 1,2 milioni di euro per le alluvioni del 2015-2018

A Palazzo Alvaro riunione operativa con i Sindaci per l'erogazione delle risorse



Il Consigliere delegato all'Agricoltura Giuseppe Giordano ha incontrato i rappresentanti dei comuni colpiti dagli eventi alluvionali delle scorse annualità per illustrare le modalità di erogazione dei fondi. Riunione tecnica alla Città Metropolitana di Reggio Calabria al fine di definire i criteri e le modalità operative di erogazione delle risorse relative alle piogge alluvionali tra il 30 ottobre e il 2 novembre 2015, e le piogge alluvionali dal 4 ottobre al 4 novembre 2018 che hanno provocato danni alle infrastrutture agricole.

L'incontro è stato convocato a Palazzo Alvaro dal consigliere delegato all'Agricoltura Giuseppe Giordano, d'intesa con la dirigente del settore Agricoltura, caccia e pesca, Domenica Catalfamo. Sono stati invitati i sindaci di Antonimina, Bagaladi, Bianco, Caraffa del Bianco, Caulonia, Cosoleto, Locri, Marina di Gioiosa Jonica, Oppido Mamertina, Melicuccà, Melito Porto Salvo, Molochio, Palizzi, Plati, San Lorenzo, Santa Cristina d'Aspromonte, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sant'Ilario dello Ionio, Seminara, Sinopoli, Staiti, Varapodio e i rappresentanti dei consorzi di bonifica: Tirreno reggino e alto Ionio reggino, nonché della Regione Calabria dipartimento Agricoltura.

Nel corso dell'incontro, il consigliere Giordano ha comunicato l'ammontare delle risorse da destinare ai Comuni colpiti dalle due alluvioni: circa 800 mila euro per l'annualità 2015 e circa 400 mila euro per l'annualità 2018, risorse queste ultime, come specificato nel corso della riunione, che potrebbero essere implementate.

"L'aspetto più importante che va sottolineato è la nostra azione incisiva e sinergica, come Città metropolitana per salvaguardare queste risorse, molto datate e che rischiano di andare in perenzione", così il consigliere metropolitano Giuseppe Giordano che aggiunge "abbiamo avuto una interlocuzione molto fitta con il Ministero e la Regione Calabria, lo stesso Ministero ha riconosciuto le ragioni della Città metropolitana verso i sindaci e quindi i territori, che hanno subito danni ad infrastrutture rurali molto importanti e che pregiudicano il delicato equilibrio di quelle aree e la funzionalità delle aziende agricole". "Si sono sbloccate queste risorse, abbiamo già in cassa le somme del 2015, a breve avremo quelle del 2018 e potremo, insieme ai sindaci - ha concluso Giordano - supportarli dal punto di vista tecnico, in quanto non tutti i Comuni sono in condizioni di potere espletare tutte le attività".



Tweet



Salva

fast track Renault
 versione super equipaggiata

RENAULT CAPTUR GPL
 techno fast track
 consegna garantita
 in 30 giorni dall'ordine*

*Info condizioni e limitazioni in sede e su Renault.it

Essepiauto

scopri di più

CastelvetranoSelinunte

SCOPRIRLA & VIVERLA

SEGNALA NOTIZIA SELINUNTE CRONACA SOCIALE POLITICA LAVORO BIOGRAFIE PODCAST

"CON PREZZI COSÌ BASSI, FACCIO SUBITO CASA"

Vieni a scoprire la nostra:

NUOVA FORMULA di

#SUPERRISPARMIO

ELIA

OGNI GIORNO A CASA TUA

VIA MARINELLA, 64/66, 91022 CASTELVETRANO TP ☎ 0924 903500

CastelvetranoSelinunte.it > Territorio > Lago Arancio, via libera acqua uso irriguo per agricoltori del Belice

28 Luglio 2023 Redazione CONDIVIDI SU FACEBOOK

Lago Arancio, via libera acqua uso irriguo per agricoltori del Belice

ASCOLTA L'ARTICOLO



Ora c'è il via libera dell'Asp Agrigento: le acque del lago Arancio potranno essere utilizzate per l'irrigazione dei campi e per la fornitura idrica alle realtà agricole e imprenditoriali del territorio. L'ok è stato dato dopo la riunione che si è tenuta presso l'assessorato regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, alla presenza dell'assessore Roberto Di Mauro, i vertici del Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale, l'Asp di Agrigento, l'Arpa e l'Aica, l'Azienda idrica dei comuni agrigentini.

«Le analisi effettuate nelle ultime settimane – riferisce l'assessore Roberto Di Mauro – e che hanno interessato le acque del lago, dei tre ruscelli che vi confluiscono e dei depuratori di Sambuca di Sicilia e di Santa Margherita di Belice, hanno restituito dati perfettamente compatibili con l'uso irriguo e con le altre attività di produzione agricola. Si tratta di risultati importanti perché permetteranno di intervenire concretamente a sostegno di tutti gli agricoltori del territorio che stavano riscontrando enormi difficoltà dovute alla carenza di acqua». È stato concordato, inoltre, che l'Asp di Agrigento effettuerà periodici controlli sul lago per tenere monitorata la qualità dell'acqua.



AUTORE. Redazione

CERCA NEL SITO

cerca nel sito

ARREDO COMPLETO

2.449 €

PROMO

FIVE

SUMMER HOME

CLICCA ORA

SAGRA DELLA SALSICCIA

SANTA NINFA

5-6 AGOSTO 2023 SANTA NINFA

DALLA PARTE DEGLI AGRICOLTORI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Consorzi di Bonifica - web

Pag. 37

045680



Contatti



28/07/2023 11:06



CITTÀ CURATA

La prima fase dei lavori era iniziata a inizio anno e adesso prosegue con la rimozione dei sedimenti fluviali che saranno spostati a valle

Lavori di manutenzione ordinaria in un tratto del Bisenzio, il sopralluogo della commissione consiliare 4

L'assessora Cristina Sanzò: "Interventi come questi che sembrano minimali poi risultano fondamentali e sono necessari per la sicurezza idraulica"

Questa mattina la commissione consiliare 4 alla presenza dell'assessora alla Città Curata Cristina Sanzò si è riunita sugli argini del fiume Bisenzio, nei pressi del ponte Datini, per un sopralluogo di verifica ai lavori in corso d'opera da parte del Consorzio di Bonifica.

Si tratta di lavori di manutenzione ordinaria di quel tratto iniziati mesi fa e che prevedevano una prima fase di sfalcio della vegetazione cresciuta all'interno dell'alveo attivo del fiume, che si presentava folta e molto sviluppata tanto da deviare la corrente di magra e, in alcuni punti, da interferire con l'impalcato del ponte.

La prima fase dei lavori si è conclusa a fine febbraio e successivamente è stato paleggiato il materiale terroso sedimentato nell'alveo, verso le sponde arginali, per riportare la corrente di magra nel centro dell'alveo, così da ripristinare la sezione idraulica in corrispondenza del ponte stradale.

I lavori in corso in questo momento, visionati questa mattina, continuano con la rimozione dei sedimenti fluviali che verranno spostati a valle, verso il comune di Campi Bisenzio, in zone dove le sponde sono più erose.

"La questione della sicurezza idraulica, anche alla luce degli eventi catastrofici che sempre più spesso si presentano, è uno degli elementi da attenzionare da parte delle Amministrazioni in collaborazione con il Genio civile e il Consorzio di Bonifica, e interventi come questi che sembrano minimali, ma poi si rilevano fondamentali, sono necessari perchè l'alveo del fiume mantenga il suo corso e rimanga nelle sue dimensioni". Queste le parole dell'assessora alla Città Curata Cristina Sanzò.

595/23

Condividi su:   



ECONOMIA & FINANZA

28 LUGLIO 2023

Il Governo cambia il PNRR 2026. Insorgono i Consorzi: sconfitta per il Paese

(di Stefano Cucco) "Il defianziamento di progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tra cui alcuni per la gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico per 1 miliardo e 287 milioni, è una sconfitta per il sistema Paese, arrivata all'indomani di tragici eventi, conseguenza della crisi climatica, che sta colpendo l'intera Penisola e che non va sottovalutata, come ha richiamato anche

EBS
Il punto di riferimento a Verona e Provincia nella fornitura e installazione di:
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
CLIMATIZZATORI IN POMPA DI CALORE
Contattaci ☎ 045 6302725 ✉ info@ebsimpianti.it

ANCE VERONA
Contatta esperti dell'edilizia per supportare l'attività d'impresa
☎ 045 594764 ✉ collegiostrutturiedil@ancevr.it **SCOPRI DI PIÙ**

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER:
"La Prima dell'Adige" e "En Saor"
per ricevere ogni giorno, in anteprima, le notizie più importanti della giornata.

il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella”: a dirlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

Che prosegue: “Le decisioni assunte dal Governo erano amaramente prevedibili in un Paese, dove occorrono mediamente 11 anni per realizzare un’opera pubblica. Ora contiamo nella sollecita concretizzazione dell’annuncio della Premier, Giorgia Meloni a nome del Governo, per un Piano nazionale di prevenzione idrogeologica”.

PNRR, l’Anbi ha già pronti 10 progetti

“Nel nuovo quadro di impegni”, aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di Anbi, “che si sta delineando verso l’Unione Europea, ricordiamo che, a fronte di 149 progetti ammissibili a finanziamento dal P.N.R.R. per 1.620.138.829 euro, ma solo 41 realmente finanziati per 517.364.139 euro, i Consorzi di bonifica ed irrigazione hanno ulteriori 10 progetti già ammessi a finanziamento in caso di disponibilità per 88.854.225 euro.

Va, infatti, ricordato che, oltre ad essere conclusi e rendicontati entro il 2026, i lavori del P.N.R.R. devono essere assegnati entro il prossimo 31 dicembre e solo progetti già in avanzato iter procedurale possono riuscirci. Ribadiamo pertanto la disponibilità di mettere da subito le progettualità e la dimostrata capacità operativa dei Consorzi di bonifica ed irrigazione a servizio del Paese”. “Ora più che mai”, conclude Vincenzi, “occorre spendere presto e bene”.



ANBI pnrr

PREV POST
 < Montorio, la sezione 1c1 vince il campionato "fair play" 2023 di calcio

NEXT POST
 Villafranca, a Estate al Castello 2023 arriva Madame col suo secondo album >



ATER

Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Verona

Vieni ad incontrare esperti che risponderanno a tutte le tue domande sul mondo edile

ANCE VERONA

FISSA UN APPUNTAMENTO:
045 594764

CERCA

Search

ALTRE NEWS

- > Basso Veronese
- > Chef
- > Cultura & società
- > Degustazioni
- > Economia & Finanza
- > Editoriali & commenti
- > Erbe-Isola della Scala
- > Eventi
- > Foodyes
- > Garda-Baldo
- > In evidenza
- > Intervista
- > Interviste

Ultimo aggiornamento: 28/07/2023 17:10 | ieri: Ingressi: 23.479 pagine: 43.190 (google Analytics)



#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana

venerdì 28 luglio 2023 - 17:39

TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTERERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
--------------	-------------------	----------------	---------------------	------------------	--------------------	--------------	---------------	--------------	----------------	------------------



<< INDIETRO

Tubone, al via l'ultimo lotto di lavori del collettore da 24 km tra Valdinevole e Cuoio

🕒 28 Luglio 2023 17:10 📍 Attualità 📍 Toscana

gonews.tv Photogallery



[Castelfiorentino] Falorni e Masetti musicisti per una sera: i due sindaci suonano 'Bad Moon Rising'



Mancava soltanto un ultimo lotto all'appello per "completare la mappa" dei lavori del Tubone, il collettore fognario lungo oltre 24 chilometri che, aggirando il Padule partendo da nord e costeggiandolo lungo il lato est, convoglierà i reflui di tutta la Valdinievole, di Cerreto Guidi e di parte di Fucecchio verso il depuratore industriale di Aquarno a Santa Croce. Si tratta della quarta e ultima tranche del progetto di Acque: i lavori sono partiti in questi giorni. Intanto, procedono spedite le attività relative agli altri tre lotti (due dei quali ormai vicini alle rispettive deadline) e ai due macrolotti della "Valdinievole Ovest" che rientrano nell'Accordo del Cuoi.

Il quarto lotto

Progettato - come gli altri - da Ingegnerie Toscane, il quarto lotto riguarda la realizzazione del collettore fognario nel tratto tra i depuratori di Pieve a Nievole e Uggia (nel comune di Monsummano Terme): avrà una lunghezza di 7,6 chilometri, per un investimento economico che ammonta a 13,5 milioni di euro. Da un punto di vista strutturale, può essere considerato il lotto più importante del Tubone, tant'è vero che prevede l'utilizzo della "Toc" (trivellazione orizzontale controllata) in almeno due occasioni con dimensioni e lunghezze che, come già avvenuto per l'intervento chiuso tra Cerreto Guidi e Larciano a ottobre 2022, rappresentano una eccezionalità a livello europeo nell'uso di questa tecnica.

Gli altri lotti

I lavori del quarto lotto si configurano come la diretta prosecuzione del Lotto 3, dedicato alla realizzazione del tratto del Tubone tra i depuratori di Uggia e Baccane (nel comune di Larciano). Qui è già stata posata oltre la metà del totale delle nuove tubazioni, che nel complesso raggiungeranno una lunghezza di 2,8 chilometri. Gli altri due lotti sono invece quelli più vicini alla

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
 0571 700931
 commerciale@xmediagroup.it

Pubblicità

Ascolta la Radio degli Azzurri



Il sondaggio della settimana

Vacanze 2023, che meta preferisci?

- Mare
- Montagna
- Città d'arte

Vota

pubblicitàCI

conclusione. Praticamente terminato il primo (Stabbia-Santa Croce), per il quale mancano solo alcune opere accessorie dopo che la condotta lunga circa 10 km è stata completamente posata. Quasi finiti anche i lavori al depuratore di Stabbia che, così come gli altri depuratori ora in funzione lungo il tracciato (Uggia e Baccane), sarà riconvertito in una stazione di sollevamento fognaria, che spingerà i reflui verso l'impianto santacrocese. Vicino al 100% di condotte posate anche il lotto Baccane-Stabbia, con alcuni attraversamenti di fossi e strade ancora da chiudere. Nel frattempo, lavori in corso al depuratore di Baccane.



I macrolotti in Valdinievole Ovest

Giorni importanti anche per gli altri due macrolotti che rientrano all'interno dell'Accordo del Cuoio, e che riguardano la costruzione di ulteriori collettori fognari per indirizzare i reflui della Valdinievole Ovest al depuratore intercomunale di Pieve a Nievole e poi, grazie al Tubone, fino al depuratore di Santa Croce. Anche qui le operazioni procedono spedite. Il macrolotto Pescia-Pieve è suddiviso in tre stralci: il primo, già terminato, porterà alla dismissione del depuratore di Traversagna e all'invio dei reflui al depuratore di Pieve; per gli altri due stralci (Uzzano-Traversagna e Pescia-Uzzano) le attività partiranno nei prossimi mesi, comunque entro il 2023. Per il macrolotto Chiesina - Fattoria - Pieve, il primo stralcio (Chiesina-Fattoria) è pronto a andare in gara mentre per l'altro (Fattoria-Pieve) sono già cominciati i lavori. Insieme all'operazione Tubone, i due macrolotti della Valdinievole Ovest consentiranno di raggiungere la piena copertura del servizio depurazione - rendendolo al contempo più efficiente - e di restituire in ambiente acque sempre più pulite per il Padule di Fucecchio.

Il Tubone in pillole

L'Accordo del Cuoio ("Accordo di programma per la tutela delle risorse idriche del Valdarno e del Padule di Fucecchio") è un disegno complessivo da 143 milioni che punta a riorganizzare i sistemi fognari e depurativi del Basso Valdarno e della Valdinievole. La sua "punta di diamante" è il maxi-collettore fognario del Tubone. Il progetto è stato suddiviso in 4 lotti funzionali da Santa Croce sull'Arno a Pieve a Nievole. L'intera infrastruttura sarà realizzata in ghisa e avrà un diametro di 900 millimetri, per un investimento complessivo di 40 milioni. Una volta ultimato, il Tubone colleterà al depuratore di Santa Croce circa 6,2 milioni di metri cubi annui di reflui, che arriveranno a più di 9 milioni con la realizzazione degli altri collettori tra



pubblicità

pubblicità



pubblicità

Pescia e Uzzano e tra Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese fino a Pieve a Nievole.

Gli obiettivi del progetto

Gli obiettivi che intendono perseguire Acque, Regione Toscana, Autorità Idrica Toscana, Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno e amministrazioni comunali del territorio, sono molteplici. Dal riorganizzare lo schema depurativo della Valdinievole e del Basso Valdarno, adeguando e razionalizzando il sistema di raccolta dei reflui anche con la "trasformazione" degli attuali depuratori, a creare una infrastruttura-modello, intervallata da nuove stazioni di sollevamento, per garantire standard di qualità e quantità ancora più importanti. E poi ancora migliorare il "secondo tempo" del servizio idrico, diminuire l'impatto ambientale dei reflui, e proteggere il Padule di Fucecchio mantenendone il "deflusso minimo vitale" durante i periodi più secchi. Su www.acque.net/accordo-del-cuoio è disponibile la pagina interattiva con l'avanzamento e lo schema dei lavori.

Fonte: Acque SpA

pubblicità

pubblicità

Tutte le notizie di Toscana

<< Indietro

Taboola Feed



Mirabilandia + Mirabeach: sconto del 35%

Raddoppia l'emozione con il biglietto Combinato e vivi 2 Parchi a soli 35,50€.

Mirabilandia | Sponsorizzato

Acquista Ora



Offerta Straordinaria Tende da Sole!

Scopri le migliori offerte dell'Estate 2023! Paga in ...

Arquati | Sponsorizzato

Provalo subito



Scrivi il tuo cap per vedere se hai diritto all...

Solare conveniente | Sponsorizzato

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

ven 28	sab 29	dom 30	lun 31	mar 01	mer 02	gio 03
17.8°C 29.1°C	19.3°C 30.8°C	20.2°C 29.0°C	18.5°C 31.8°C	18.0°C 30.1°C	22.2°C 29.6°C	19.1°C 31.2°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli

pubblicità



HOME CHI SIAMO REDAZIONE EDITORIALI CONTATTACI 338 4990040

ilCittadinoonline.it
Quotidiano indipendente dalla parte dei cittadini

Fase 2 - Stai riaprendo la tua attività?
Ti serve un partner di qualità?
Meglio farlo sapere in giro

Direttore responsabile Raffaella Zelia Ruscitto

CRONACA E PROVINCIA	PALIO E CONTRADE	ECONOMIA E POLITICA	CULTURA E SPETTACOLI	TUTTO SPORT	AGENDA ED EVENTI	LAVORO E FORMAZIONE	SCIENZA E AMBIENTE	NON SOLO SIENA	NEWS DAL MONDO	QUI COLDIRETTI	TERZO SETTORE	SULLA TAVOLA	LE VOCI DEGLI ALTRI	FOTO GALLERY
LE VIGNETTE DI LUCA		IL METEO DI SIENA	TRAFFICO TOSCANA											

Home > Cronaca > Provincia

Il CB6 rimuove piante pericolanti

Pubblicità

nell'area artigianale di Rosia

Data: 28 Luglio 2023 15:07 | in: Provincia



SOVICILLE. Piante di pioppo pericolanti e pericolose sono state rimosse dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. E' successo nell'area artigianale di Rosia, nel territorio comunale di Sovicille. Cb6 è intervenuto dopo una tempestiva comunicazione del comando della polizia provinciale: gli alberi si trovavano sulla sponda destra del torrente Rosia e rischiavano di cadere sulla strada provinciale 73 bis, con potenziali pericoli per gli automobilisti e i cittadini. Il pronto intervento del Consorzio è servito a rimuovere le piante di pioppo che erano ormai giunte a fine vita e a mettere in sicurezza la circolazione sulla strada provinciale.

La squadra di Cb6 ha potuto operare con il prezioso supporto della polizia provinciale che ha regolato il traffico, per gar

antire sicurezza agli operai e agli automobilisti. "Ringraziamo la Provincia per la collaborazione fondamentale – afferma Fabio Bellacchi, presidente di Cb6 – che ancora una volta ci ha permesso di operare a tutela dell'incolumità pubblica". Poiché il torrente Rosia scorre in un'area del Sito Natura 2000, l'intervento del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud è stato eseguito nel rispetto delle direttive regionali per la manutenzione dei corsi d'acqua e con le necessarie autorizzazioni a operare in un'area protetta.



Animali in città 2023: l'Asl Tse premiata da Legambiente
[Leggi l'articolo intero...](#)



Palasport: la giunta approva il progetto per il rifacimento del tetto
[Leggi l'articolo intero...](#)



Aquila: 6 borse di studio in memoria di Roby Ricci
[Leggi l'articolo intero...](#)



I colori della bandiera storica bielorusa il 9 agosto nella Cappella di piazza
[Leggi l'articolo intero...](#)



"TOMMY: il rock parla di Autismo": appuntamento a Campiglia d'Orcia
[Leggi l'articolo intero...](#)



Coldiretti Toscana: "Torna il pranzo al sacco in spiaggia contro il caro spesa"
[Leggi l'articolo intero...](#)



Follow



Pubblicità



NEWS DAL MONDO | ULTIMI COMMENTI | I PIÙ LETTI

Oro mondiale per Tommaso Marini nel fioretto
27 Luglio 2023

Meloni "Tra Italia e Usa relazioni essenziali"
27 Luglio 2023

Pnrr, Fitto "Difficoltà evidente di completare tutti gli interventi"
27 Luglio 2023

Webuild, firmato il contratto per l'attraversamento di Vicenza
27 Luglio 2023

Videonews



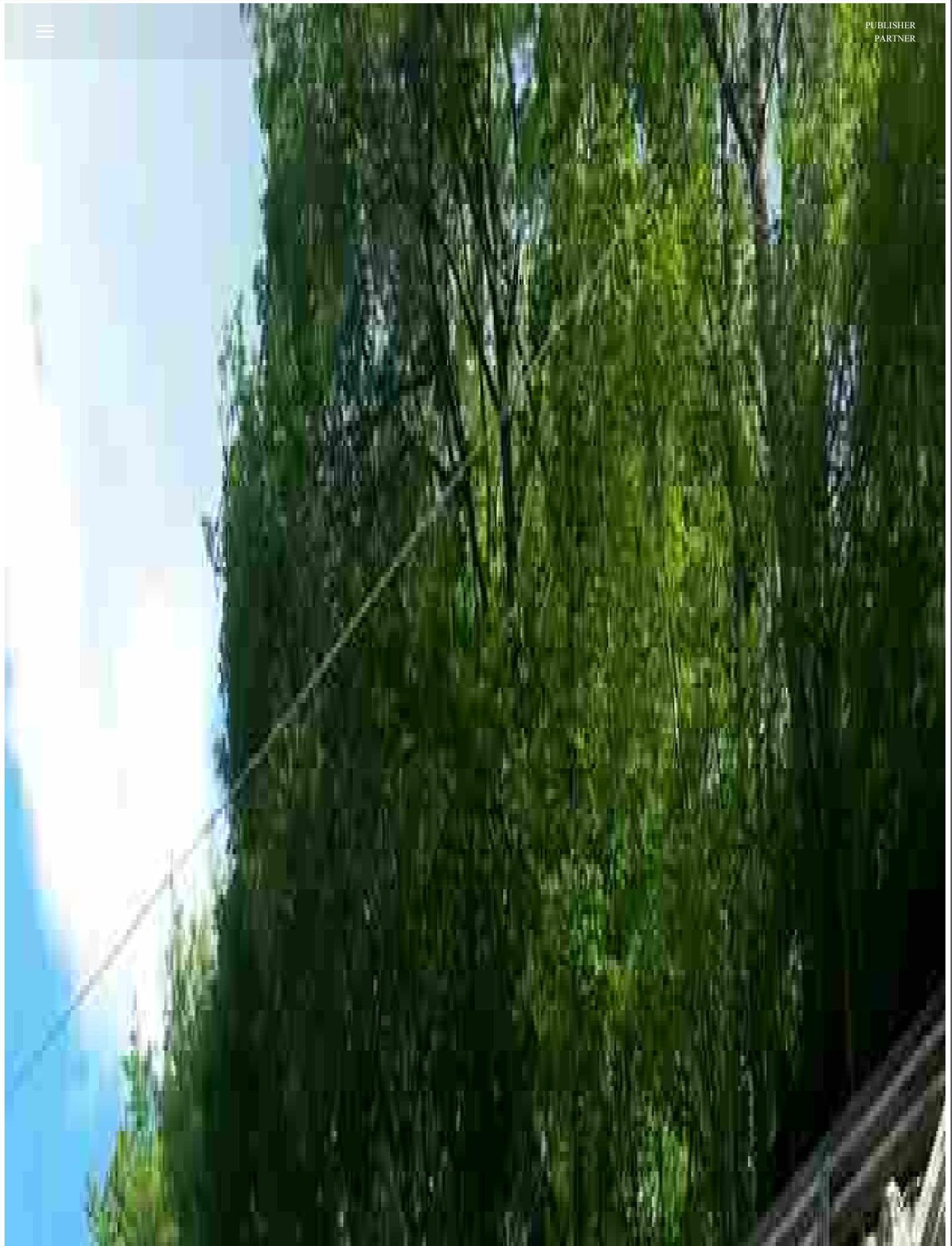
Meloni "Relazioni essenziali tra Italia e Usa"

Pubblicità

Tweet

« Previous :
Palasport: la giunta approva il progetto per il rifacimento del tetto

Next : »
I colori della bandiera storica bielorusa il 9 agosto nella Cappella di piazza



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Territorio montano: presidio e interventi per la difesa del suolo

La sicurezza idraulica è la condizione primaria per mantenere in vita le nostre valli

Consorzio di Bonifica di Piacenza

28 luglio 2023 10:00



Il territorio montano e collinare dell'Appennino piacentino è affascinante e suggestivo, ma purtroppo, presenta una sfida costante legata alla sua elevata intensità di fenomeni franosi. Questi movimenti di massa, che possono essere pericolosi per le persone e le infrastrutture, sono causati principalmente dalla prevalenza di rocce a componente argillosa nella zona.

Le rocce argillose hanno una tendenza naturale a essere più suscettibili all'erosione e all'instabilità, specialmente quando sono esposte a numerose precipitazioni nei periodi primaverili e autunnali. Le piogge abbondanti durante queste stagioni possono saturare il suolo, rendendolo più debole e soggetto a cedimenti.

Tuttavia, nonostante le sfide, il paesaggio di quest'area offre anche opportunità di sviluppo e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali.

L'attività di presidio e di intervento a cura del Consorzio di Bonifica

Il [Consorzio di Bonifica di Piacenza](#) gestisce nel comprensorio montano/collinare, della superficie complessiva di circa 1.900 kmq (1.400 montagna e 500 collina), 125 km di viabilità di bonifica e 47 acquedotti rurali e il suo ruolo è volto principalmente a dare risposte, mediante attività di presidio ed intervento, ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

In caso di eventi meteorologici particolarmente intensi, a seguito dei quali le infrastrutture di varia natura vengono compromesse da pericoli alla pubblica incolumità per smottamenti, cadute massi o da interruzioni alla viabilità, il Consorzio provvede ad acquisire dalla Regione Emilia Romagna i finanziamenti necessari per realizzare gli interventi di ripristino del transito e messa in sicurezza. È poi secondo quanto stabilito da legge regionale (art. 3 della L.R. n. 7 del 6 luglio 2012) che viene programmata l'attività consortile in sinergia con il Nucleo Tecnico Politico per la Montagna che si riunisce per la valutazione del piano di interventi sul dissesto idrogeologico da portare a termine con le risorse derivanti dalla contribuzione montana. E quest'ultimo è uno strumento di concertazione fondamentale per la relazione tra il territorio e le attività dell'ente perché parte da un elenco di proposte di lavori relative alla lotta al dissesto idrogeologico provenienti dalle Unioni Montane e dai comuni non compresi (nelle unioni) a cui i tecnici consortili danno seguito con sopralluoghi e relative schede di progetto complete di stima dei costi e priorità secondo cui essere eseguiti. È poi il Nucleo Tecnico Politico a discutere il programma

che viene successivamente inviato alle Unioni Montane, ai comuni non compresi (nelle unioni) e alla Regione ER, per le eventuali osservazioni.

31 progetti diffusi sul territorio

Il Consorzio di Bonifica di Piacenza negli anni, insieme a una manutenzione diffusa, ha messo a punto una serie di progetti rispondenti alle esigenze del territorio.

Per il comprensorio montano, l'ufficio tecnico ha presentato 31 progetti in risposta al bando PSR della Regione Emilia Romagna per complessivi 3,5 milioni di euro.

Dei 31 progetti finanziati, 26 sono stati già portati a compimento nelle località: Ospedaletto (Bobbio); Ca di Ferro, Ca Straccino, Bagnalasta e Case Vapore (Alta Val Tidone); Casanova (Pianello V. Tidone); Roncoli (Corte Brugnatella), Arcello-Casa Celestina Pra di Ratto, Ca Nova Maffi, Ca Nova Tavani – La Buca (Pianello V. Tidone); Casa Colombara (Alta Val Tidone); Gattavera (Travo); San Michele, Pedina, Chignoli, Uccellaia e Casali (Morfasso); Centopcore e Predalbora (Farini); Proverasso e Pertuso (Ferriere); Bertozzi, Ca bassano, Ronchi e Simoni (Gropparello); Ozza (Bettola).

Le parole del presidente del Consorzio

Luigi Bisi: “L'impegno dei tecnici e degli operai in favore del territorio montano è portato avanti con impegno e passione ma per quanto diffuso e costante non è mai abbastanza capillare perché le risorse necessarie per una completa messa in sicurezza e per il soddisfacimento di ogni esigenza esulano dalla capacità contributiva del territorio. È proprio per questo che provvediamo ad acquisire ulteriori risorse messe a disposizione da Europa, Ministeri, Regione tramite bandi. Per fare il punto sulle attività effettuate e in corso, e per rinnovare l'impegno dell'ente nella difesa del suolo, nei mesi scorsi abbiamo incontrato gli amministratori del territorio montano. Obiettivo comune quello di rendere più sicuro e accogliente il comprensorio a vantaggio di cui lo abita e di chi vorrebbe tornarci”.

© Riproduzione riservata



I più letti

- 1.** **SPECIALE**
[Vacanze serene senza pensieri: ecco come proteggersi dai furti](#)
- 2.** **SUMMER**
[Tendenze moda estate 2023: gli 11 must have di cui non dovrai fare a meno](#)
- 3.** **SUMMER**
[Turismo d'urgenza: le mete da visitare prima che scompaiano](#)
- 4.** **SUMMER**
[Le migliori sagre estive da non perdere in Italia](#)
- 5.** **SUMMER**
[Family hotel da Nord a Sud, zero stress e tanto divertimento: ecco perché conviene sceglierli](#)

PREMIO LODE, BORSA DI STUDIO CAMPUS

Per tutte le info visita il sito

<https://www.fondazionemarmo.it/programma-eccellenze-apuane/>

Anno XI

VENERDÌ 28 LUGLIO 2023 - GIORNALE NON VACCINATO



Prenota questo spazio!

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Sport	Confcommercio	Rubriche	interSVISTA	Brevi	Cecco a cena
L'evento	Enogastronomia	Montignoso	Aulla	Pontremoli	Lunigiana	Meteo	Viareggio	Lucca	Garfagnana	

Prenota questo spazio!

Consorzio di Bonifica, 375mila euro per i lavori all'impianto irriguo "Fivizzano"

SCRITTO DA REDAZIONE
ECONOMIA
28 LUGLIO 2023

Prenota questo spazio!

● VISITE: 1

Continua l'impegno del
Consorzio 1 Toscana Nord per
rinnovare la rete irrigua della
Lunigiana.



La finalità principale è quella di sostituire le tubazioni ormai vecchie e usurate, facendo seguito ad alcuni interventi già eseguiti nel 2022 grazie ad un altro bando del Piano di Sviluppo Rurale, e che - grazie ad un nuovo bando PSR essendo i progetti tra i primi classificati - proseguirà con quattro interventi da 375mila euro ciascuno, di cui uno sull'**impianto irriguo "Fivizzano" nei Comuni di Fivizzano e Aulla**.

Il Consorzio è riuscito infatti a far entrare nella graduatoria PSR ben quattro progetti su sette in tutta la Toscana, aggiudicandosi la gran parte delle risorse messe a disposizione dal bando.

Il progetto si concentra sulla conservazione dei paramenti della briglia di Arlia, che saranno trattati con impermeabilizzante atto sia alla conservazione del calcestruzzo stesso, sia alla riduzione delle perdite per infiltrazione. I lavori prevedono anche l'adeguamento della tubazione di presa con innalzamento della quota di captazione di 2,5 metri, una quota ben superiore a quella del materiale solido che viene bloccato dallo sbarramento in occasione degli eventi di piena del torrente La Fola.

In questo modo saranno risolti molti problemi di intorbidimento delle acque trasportate a valle.

"Le perdite per infiltrazione sono una delle tante problematiche che il Consorzio si trova ad affrontare nella gestione quotidiana di questi impianti, ereditati dall'Unione dei Comuni della Lunigiana - commenta il Presidente **Ismaele Ridolfi** - A ciò si aggiungono le numerose avarie e interruzioni del servizio a causa delle molteplici rotture delle condotte, che causano un inevitabile spreco della risorsa idrica. I lavori in questione, che inizieranno non appena concretizzato il finanziamento da parte della Regione dei fondi provenienti dall'Europa - conclude il Presidente - hanno quindi l'obiettivo di limitare le perdite e, più in generale, di migliorare la gestione delle risorse idriche favorendo il risparmio della risorsa, migliorando al contempo la qualità delle acque distribuite".

Ad esprimere soddisfazione anche il sindaco di Aulla **Roberto Valettini**: "Siamo felici per gli interventi che nel canale irriguo Aulla e Fivizzano vengono posti in essere ad opera del Consorzio che è impegnato con ingenti risorse per dare risposte alla sicurezza e al mondo dell'agricoltura".

Prosegue la ricerca di ulteriori finanziamenti da parte dell'Ente di Bonifica anche a livello nazionale, lavorando ad ulteriori progetti per gli impianti irrigui della Lunigiana per complessivi 13 milioni di euro di investimenti.

Prenota questo spazio!



Acquista il giornale

Accedi Abbonati

VIAREGGIO

Viareggio Cronaca Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali ▼ Video

Morto sul lavoro Martina Mucci Strangolata dai tassi Meteo Luce Canale viola



28 lug 2023



Home > Viareggio > Cronaca > Dopo gli incendi in coll...

Dopo gli incendi in collina La sicurezza del territorio Altri lavori del Consorzio

Verranno realizzate importanti opere idrauliche su alcuni corsi d'acqua. Interventi necessari a evitare possibili frane dai versanti privi di vegetazione.



Dopo gli incendi in collina La sicurezza del territorio Altri lavori del

Consorzio

N
adv

Continua con nuovi lavori l'impegno del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua di Massarosa che attraversano le zone colpite dall'incendio dello scorso anno. Gli interventi, che partono appena conclusa la gara di appalto, si concentreranno sul fenomeno dello scivolamento dei detriti che non vengono trattenuti dai versanti a causa della mancanza di vegetazione arbustiva e riguardano quattro corsi d'acqua: il Torrente Acquachiara, la Polla del Morto, il Fosso del Borrone e il Rio Vallecava.

"Il Consorzio – scrive in una nota l'amministrazione comunale di Massarosa – si è impegnato subito per liberare i corsi d'acqua dai materiali vegetali che avevano invaso gli alvei: alberi caduti, tronchi e pezzi bruciati lungo i versanti. Sono seguiti poi i lavori di scavo dei detriti scivolati a valle: cenere, sabbia e fango trasportati dalle piogge. Una quantità importante dovuta proprio agli effetti del rogo che, bruciando la vegetazione ha scoperto i suoli e favorito l'erosione. In ottobre 2022 fu la volta dei lavori strutturali, con finanziamenti straordinari della Regione per scogliere, briglie, ricostruzioni di arginature franate". Sui primi due il Consorzio ha progettato delle speciali barriere in rete flessibile che hanno la capacità di arrestare le colate detritiche di fango, sassi e anche di materiale vegetale che continua a cadere dalle zone bruciate. Le barriere, collocate a monte di altre opere già ricostruite dal Consorzio lo scorso anno, eviteranno che i detriti possano riempire gli alvei dei torrenti e quindi serviranno per preservare la funzionalità fluviale e il deflusso regolare dell'acqua. Il loro riempimento avviene quindi nel tempo e le opere richiedono interventi di pulizia circa triennale in base alle quantità di materiale che avranno raccolto.

La scelta progettuale di questa soluzione è già stata sperimentata dal Consorzio in altri territori montani ed è stata giudicata ottimale per la situazione di Massarosa, data la tendenza dei versanti arsi dal fuoco a scaricare detriti. Le barriere in principio arrestano i detriti e continuano a funzionare anche una volta riempite, perché entro certe quantità assumono il comportamento delle briglie, trattenendo le masse e rallentando la velocità dell'acqua.

N
adv

Oltre a questi interventi si completano i lavori di risagomatura di un tratto dell'alveo della Polla del Morto su cui verrà costruita una scogliera cementata. Sempre nel progetto è previsto il completamento dell'ultimo tratto di scogliera sul Fosso del Borrone a Bozzano e la costruzione

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Auser, inaugurazione di un nuovo mezzo per anziani e disabili

Cronaca

"Tavolo di confronto a Pietrasanta: troppi episodi di morte sul lavoro"

Cronaca

La Misericordia riparte Si elegge il magistrato Approvati gli ultimi bilanci

Cronaca

Giani promette investimenti a Viareggio: "Ma serve accordo sull'Authority"

Cronaca

Il record di Benedetti Presidente più longevo

N
adv

di una nuova briglia. Infine, sul rio Vallecava, verrà rimossa la briglia esistente ormai degradata e ricostruita una nuova. L'intervento aumenterà la sicurezza della zona abitata del centro cittadino, che è subito a valle del corso d'acqua.



© Riproduzione riservata



Iscriviti alla Newsletter.

Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati

REGISTRATI

Hai già un account? [Accedi](#)



QN

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di **Monrif**

Copyright @2023 - P.Iva 12741650159

[Dati Societari](#)[ISSN](#)[Privacy](#)[Impostazioni](#)[Privacy](#)

28.07.2023 h 12:34

 commenti

Continuano i lavori di manutenzione dell'argine del Bisenzio, stamani il sopralluogo

La Commissione consiliare 4, insieme all'assessore alla Città curata, ha fatto tappa sulle sponde del fiume, all'altezza del ponte Datini. In corso un intervento di manutenzione ordinaria per mettere in sicurezza il tratto



Sopralluogo e verifica dei lavori che sta facendo il Consorzio di bonifica lungo l'argine del Bisenzio, all'altezza del ponte Datini. Nella mattina di oggi, venerdì 28 luglio, la Commissione consiliare 4, alla presenza dell'assessore alla Città curata Cristina Sanzò, si è riunita per fare il punto sugli interventi di manutenzione ordinaria iniziati mesi fa e che prevedevano una prima fase di sfalcio della vegetazione cresciuta all'interno dell'alveo del fiume, in alcuni punti particolarmente folta.

La prima fase dei lavori si è conclusa a fine febbraio e successivamente è stato messo in sicurezza il materiale terroso sedimentato nell'alveo, verso le sponde arginali, per riportare la corrente nel centro dell'alveo, così da ripristinare la sezione idraulica in corrispondenza del ponte.

I lavori in corso in questo momento continuano con la rimozione dei sedimenti fluviali che verranno spostati a valle, verso il comune di Campi Bisenzio, in zone dove le sponde sono più erose.

Cerca su notiziediprato.it





"La questione della sicurezza idraulica, anche alla luce degli eventi catastrofici che sempre più spesso si presentano, è uno degli elementi da attenzionare e interventi come questi che sembrano minimali, si rilevano poi fondamentali", il commento dell'assessore.

Vita in città

Edizioni locali collegate: [Prato](#)

Data della notizia: 28.07.2023 h 12:34

[commenti](#) [stampa](#) | [invia](#)



Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus. comments powered by Disqus



Notizie di Prato

Pubblicità su
Notizie di Prato

Feedback

Chi siamo

Contatti

Info legali

Privacy Policy

Perché investire su Notizie di Prato

Strumenti pubblicitari

Richiedi informazioni

Segnala un errore

Segnala una notizia

Segnala un evento

Il tuo parere su Notizie di Prato

[facebook](#) [twitter](#) [YouTube](#) [feed RSS](#)

[Torna in alto](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [Sport](#) | [Economia](#) | [Cultura](#) | [Sociale](#) | [Vita in città](#)

Copyright 2013 © Notizie di Prato. Tutti i diritti sono riservati |
info@notiziediprato.it - tel. 055.8946077

Consorzio di Bonifica Ovest "Ripristinati i guasti di Campo Pozzi Balzone a Trasacco. Denuncia contr

M. 25/07/2023

Casa Funeraria Longo - servizi funebri

TRASACCO - È stato ripristinato, dalle ore 16.00 della giornata del 26 luglio, uno dei pozzi di Località Balzone, nel comune di Trasacco, sul canale allacciante meridionale, così da riportare la situazione allo stato precedente.

Inizialmente, il Consorzio di Bonifica Ovest, con intervento tempestivo, aveva provveduto ad attivare un pozzo "sostitutivo" in modo da sopperire alla rottura della pompa del pozzo principale. Purtroppo, dopo brevissimo tempo, anche questo intervento non è risultato risolutivo in quanto il motore è entrato in avaria.

Trattandosi, nello specifico, di pompe "elettriche" va evidenziato che non è possibile, da parte del gestore, poter prevenire casi come quelli avvenuti.

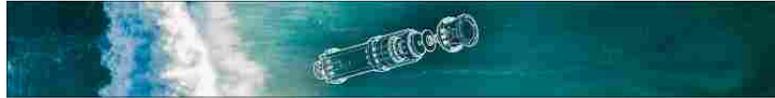
Ad ogni buon conto, i due interventi di estrazione e sostituzione delle pompe sono risultati estremamente complessi, in particolare per la collocazione delle stesse, che risultavano posizionate sotto un elettrodotto. Si è reso necessario, quindi, inoltrare richiesta di interruzione dell'energia elettrica ad Enel per poter operare in totale sicurezza. Solo in data 24 luglio, si è potuto estrarre e sostituire l'elettropompa del pozzo principale che, già nell'immediato, ha mostrato segnali di malfunzionamento. Per tale motivo, si è provveduto alla riparazione e messa in funzione del pozzo sostitutivo e al riavvio della normale attività irrigua.

I primi di agosto dovrebbe essere disponibile il nuovo motore che sarà installato nel pozzo principale.

A tresì, è doveroso segnalare continui problemi sull'impianto irriguo Avezzano - Celano in quanto è stato rilevata, da circa un mese, un'anomalia conseguente ad un calo di pressione dell'acqua.

L'Ente di Bonifica, fatti ripetuti controlli alla ricerca di eventuali deficienze dell'impianto stesso, senza riscontrare alcunché, a tutela degli agricoltori, ha ritenuto opportuno inoltrare formale denuncia contro ignoti presso la stazione dei Carabinieri Forestali, in quanto si presume che il danno possa essere riconducibile ad eventuali manomissioni o furti d'acqua all'impianto stesso.

Comunicato stampa



[TORNA ALLA LISTA](#)

28 lug 2023



"Ora contiamo nella sollecita concretizzazione dell'annuncio della Premier, Giorgia Meloni a nome del Governo, per un Piano nazionale di prevenzione idrogeologica", dice ANBI.



La sostenibilità si basa sulla misurazione
 Le soluzioni di ABB Measurement & Analytics rendono più sostenibili i processi nei settori acqua e gas



“Il defianziamento di progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tra cui alcuni per la gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico per 1 miliardo e 287 milioni, è una sconfitta per il sistema Paese, arrivata all'indomani di tragici eventi, conseguenza della crisi climatica, che sta colpendo l'intera Penisola e che non va sottovalutata, come ha richiamato anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella”.



A dirlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI), commentando la decisione di ieri del Governo in occasione della [Cabina di Regia sul PNRR](#).



“Le decisioni assunte dal Governo erano amaramente prevedibili in un Paese, dove occorrono mediamente 11 anni per realizzare un'opera pubblica. Ora contiamo nella sollecita concretizzazione dell'annuncio della Premier, Giorgia Meloni a nome del Governo, per un Piano nazionale di prevenzione idrogeologica”, dice Vincenzi.

“Nel nuovo quadro di impegni, che si sta delineando verso l'Unione Europea, ricordiamo che, a fronte di 149 progetti ammissibili a finanziamento dal PNRR per 1.620.138.829 euro, ma solo 41 realmente finanziati per 517.364.139 euro, i Consorzi di bonifica ed irrigazione hanno ulteriori 10 progetti già ammessi a finanziamento in caso di disponibilità per 88.854.225 euro. Va, infatti, ricordato che, oltre ad essere conclusi e rendicontati entro il 2026, i lavori del PNRR devono essere assegnati entro il prossimo 31 Dicembre e solo progetti già in avanzato iter procedurale possono riuscirci”, dice Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.



Wine News

THE POCKET WINE WEB SITE IN ITALY

Venerdì 28 Luglio 2023 - Aggiornato alle 13:29



ITALIA MONDO NON SOLO VINO **NEWSLETTER** LA CANTINA DI WINENEWS DICONO DI NOI WINENEWS TV



NON SOLO VINO
L'AZIONE DEL GOVERNO

HOME > NON SOLO VINO

Revisione del Pnrr: interventi defianziati per 16 miliardi di euro, ma 2,5 in più in agricoltura

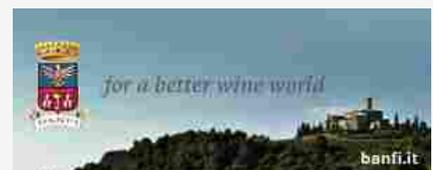
Più fondi per contratti di filiera, logistica a RepowerEu, ma saltano quelli contro le alluvioni. Coldiretti, Confagricoltura, Anbi: i commenti

ROMA, 28 LUGLIO 2023, ORE 13:00



Il Ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida (ph: Ministero dell'Agricoltura)

Cambia e si rimodula il Pnrr, che vede defianziati progetti per quasi 16 miliardi di euro, che verranno (almeno in teoria) finanziati con altri fondi. Ma, per l'agricoltura, nel complesso, ci sono oltre 2 miliardi di euro in più, dopo la "cabina di regia" in materia convocata dal Governo, ieri, dove sono state presentate proposte di modifica che riguardano 144 investimenti e riforme, come spiega una nota del Ministero degli Affari Europei. In particolare, spiega il Ministero dell'Agricoltura, che ha visto il



Governo accogliere le proposte avanzate dal Ministro Francesco Lollobrigida, “per rispondere alle domande di progetti che non è stato possibile finanziare a causa di un overbooking di richieste”, ci saranno 150 milioni di euro in più per il capitolo “Sviluppo della logistica dei settori agroalimentare, della pesca e dell’acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo”, ma soprattutto 2 miliardi di euro in più per il fondo dei “Contratti di filiera dei settori agroalimentare, pesca e foreste”, che serviranno a finanziare molte richieste rimaste inizialmente escluse. “Solo per il V bando agroalimentare, infatti, l’ammontare delle richieste ammesse a finanziamento è pari a 5 miliardi di euro a fronte di una disponibilità di 690 milioni di euro”, spiega ancora il Ministero dell’Agricoltura. Che aggiunge come, inoltre, nel nuovo capitolo REPowerEU, sia stata proposta una nuova misura per l’efficientamento energetico e risparmio idrico, con una dotazione finanziaria di 400 milioni di euro, per migliorare le prestazioni e la sostenibilità nei settori agroalimentare, zootecnico, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo.

“Le proposte per la revisione del Pnrr e per l’introduzione del capitolo del REPowerEU saranno sottoposte all’esame del Parlamento e della Commissione europea. Il Governo Meloni, però, ha ritenuto doveroso intervenire proponendo modifiche per incrementare le risorse in quei comparti dove si è registrato un forte interesse da parte degli operatori su tutto il territorio nazionale. Sul REPowerEU si prevede di introdurre anche per l’agricoltura l’utilizzo dello strumento dei contratti di sviluppo per la realizzazione di progetti integrati volti a sostenere la transizione green delle imprese attraverso il ricorso alle tecnologie emergenti per ridurre i consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili”, **ha sottolineato il Ministro Lollobrigida.** Positive le reazioni delle principali organizzazioni agricole.

“Le maggiori disponibilità per i bandi filiera e logistica e per i processi di innovazione, le nuove risorse su Industria 5.0 e nuova Sabatini, lo sviluppo delle energie rinnovabili e in particolare l’introduzione dello sviluppo del biofuel da fonti agricole sono risposte concrete alle richieste avanzate da **Confagricoltura** nell’assemblea generale del 12 e 13 luglio scorsi”, spiega l’organizzazione, con il **presidente Massimiliano Giansanti che “ringrazia il Governo per le modifiche annunciate al termine della Cabina di regia sul Pnrr, riunitasi ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, che accolgono le sollecitazioni del mondo agricolo”.** Soddisfazione anche per l’introduzione del nuovo capitolo REPower, che prevede l’utilizzo di nuove tecnologie in agricoltura attraverso lo strumento di contratto di sviluppo esteso al settore agricolo. “Fondamentale per il comparto poter disporre di nuove risorse per la logistica e per i contratti di filiera. Un risultato importante - commenta Giansanti - perché rafforza il dialogo tra agricoltura e industria che può fungere da caposaldo per un piano di crescita per l’intero sistema agroalimentare italiano”.

“L’aumento di fondi del Pnrr pari a 2,5 miliardi per gli accordi di filiera, la logistica e le misure agricole risponde alle richieste di Coldiretti ed è importante per salvare la spesa delle famiglie italiane con l’inflazione alimentare all’11%, ma anche per sostenere l’intero settore agroalimentare nella sfida ai cambiamenti climatici”, sottolinea invece il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, con i ringraziamenti al Ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto, per quello dell’Agricoltura Lollobrigida, e per il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

“L’agroalimentare made in Italy - aggiunge ancora Coldiretti - ha dimostrato



concretamente la propria capacità di saper cogliere l'opportunità del Pnrr con richieste di investimenti superiori alla dotazione, e l'incremento dei fondi va nella direzione auspicata di aumentare la produzione in settori cardine, dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura e "raffreddare" il carovita che pesa sulle tasche degli italiani. Un'occasione unica, che non va sprecata per crescere e garantire una più equa distribuzione del valore lungo la filiera, dal produttore al consumatore". I prezzi di cibi e bevande sono balzati dell'11% a giugno con l'inflazione alimentare più alta da 40 anni che ha costretto i cittadini a spendere quasi 4 miliardi in più per mangiare a causa dei rincari, secondo l'analisi Coldiretti, mentre volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +9% nei primi cinque mesi nelle vendite in valore, il più elevato tra gli scaffali del dettaglio. "Il risultato dei discount - precisa la Coldiretti - evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo rinunciando anche alla qualità. La situazione di difficoltà si estende alle imprese agricole colpite dal maltempo e dal caldo che hanno decimato i raccolti e dai bassi prezzi che non molti casi non coprono neanche i costi di produzione con il rischio dell'abbandono di interi territori, a partire dal grano la coltivazione più diffusa nelle campagne, con i prezzi crollati del 40% rispetto allo scorso anno". In tale ottica, per Coldiretti, i contratti di filiera sono fondamentali per lo sviluppo di prodotti 100% italiani, per dare opportunità di lavoro e far crescere l'agroalimentare Made in Italy, in un contesto di grande instabilità internazionale, anche rispetto all'aumento dei tassi da parte della Bce che rischia di frenare gli investimenti delle imprese. Ma è importante anche l'aumento delle risorse per la logistica per ridurre il gap competitivo dell'Italia dove l'88% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada ed è sempre più soggetto all'aumento dei prezzi di benzina e gasolio.

Ma oltre ai commenti positivi da parte del mondo agricolo alle modifiche proposte al Pnrr, arriva anche quello nettamente negativo dell'Anbi, l'Associazione Nazionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irriguo, che tocca un punto fondamentale anche per l'agricoltura, come quello della gestione dell'acqua e delle risorse idriche. Perché tra le misure di intervento che "che si propone di definanziare dal Pnrr e di salvaguardare attraverso la copertura con altre fonti di finanziamento, come il Piano nazionale complementare al Pnrr e i fondi delle politiche di coesione", spiega ancora il Ministero degli Affari Europei, per un totale di 15,9 miliardi di euro, ci sono anche le "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico". "Il definanziamento di progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tra cui alcuni per la gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico per 1,2 miliardi di euro, è una sconfitta per il sistema Paese, arrivata all'indomani di tragici eventi, conseguenza della crisi climatica, che sta colpendo l'intera Penisola e che non va sottovalutata, come ha richiamato anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella", commenta Francesco Vincenzi, presidente Anbi. Che aggiunge: "le decisioni assunte dal Governo erano amaramente prevedibili in un Paese, dove occorrono mediamente 11 anni per realizzare un'opera pubblica. Ora contiamo nella sollecita concretizzazione dell'annuncio della Premier, Giorgia Meloni a nome del Governo, per un Piano nazionale di prevenzione idrogeologica". "Nel nuovo



quadro di impegni, che si sta delineando verso l'Unione Europea - ha aggiunto il dg Anbi, Massimo Gargano - ricordiamo che, a fronte di 149 progetti ammissibili a finanziamento dal Pnrr per 1,6 miliardi di euro, ma solo 41 realmente finanziati per 517 milioni di euro, i Consorzi di Bonifica ed Irrigazione hanno ulteriori 10 progetti già ammessi a finanziamento in caso di disponibilità per 88 milioni di euro. Va, infatti, ricordato che, oltre ad essere conclusi e rendicontati entro il 2026, i lavori del Pnrr devono essere assegnati entro il prossimo 31 Dicembre e solo progetti già in avanzato iter procedurale possono riuscirci. Ribadiamo pertanto la disponibilità di mettere da subito le progettualità e la dimostrata capacità operativa dei Consorzi di Bonifica ed Irrigazione a servizio del Paese". "Ora più che mai - conclude il presidente Anbi, Francesco Vincenzi - occorre spendere presto e bene."

Copyright © 2000/2023

TAG: **AGRICOLTURA, ANBI, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, LOLLOBRIGIDA, PNRR**

ALTRI ARTICOLI



NON SOLO VINO

Ecco l'era dell'authenticity: Gen Z e Millennial cercano la semplicità, anche nel cibo

28 Luglio 2023



NON SOLO VINO

Tempi difficili per il miele del Belpaese, tra pesticidi e climate change: -70% il raccolto 2023

28 Luglio 2023

